

Migrant children's participation and identity construction in education and healthcare

PRIN

Analisi quantitativa - Relazione completa

Indice del report

1. Introduzione al progetto e nota metodologica	4
2. Caratteristiche generali del campione	7
2.1. Questionari raccolti	7
3. Panoramica generale sui questionari	9
3.1. STUDENTI: età in arrivo in Italia	9
3.2. STUDENTI: permanenza in paesi terzi prima dell'arrivo in Italia	9
3.3. STUDENTI: Condizione abitativa	10
3.4. GENITORI: livello di istruzione	11
3.5. GENITORI: la lingua di origine	11
3.6. GENITORI: conoscenza dell'italiano per i non madrelingua	12
3.7. GENITORI: uso delle lingue a casa	12
3.8. DOCENTI: Livello di formazione più alto	13
3.9. DOCENTI: Formazione specifica nel settore dell'educazione	13
3.10. DOCENTI: Formazione specifica su multiculturalità e multilinguismo	14
4. Uso della lingua	16
4.1. STUDENTI: conoscenza e utilizzo della lingua italiana	16
4.2. STUDENTI: Lingue parlate normalmente	16
4.3. STUDENTI: Conoscenza dell'italiano da parte degli studenti non madrelingua	17
4.4. STUDENTI: multilinguismo in classe, durante la ricreazione	18
4.5. DOCENTI: uso della lingua nell'insegnamento	20
4.6. DOCENTI: Lingue utilizzate oltre l'italiano	21
4.7. STUDENTI: accesso al supporto linguistico a scuola	21
4.8. DOCENTI: valutazione del supporto fornito agli studenti dalla scuola	22
5. Percezione dell'esperienza scolastica	25
5.1. STUDENTI (con e senza background migratorio): percezione della scuola	25
5.2. GENITORI (con background migratorio e senza): percezione di come il figlio vive la scuola	28
5.3. DOCENTI: livello di soddisfazione sul proprio lavoro	29
6. Relazioni scolastiche	32
6.1. STUDENTI: i rapporti a scuola	32
6.2. DOCENTI: i rapporti a scuola	34
6.3. DOCENTI: canali di comunicazione con i genitori	36
6.4. GENITORI: canali di comunicazione con i docenti	38
6.5. DOCENTI/GENITORI: soddisfazione nella comunicazione	40
6.6. DOCENTI/GENITORI: difficoltà nella comunicazione	40
7. Agency degli studenti e supporto da parte degli operatori	44
7.1. STUDENTI: agency	44
7.2. DOCENTI: supporto all'agency degli studenti	46
7.3. DOCENTI: Percezione dell'efficacia del proprio operato	47
8. Le sfide che affrontano gli studenti	50
8.1. STUDENTI: quali sono i problemi	50
8.2. GENITORI: percezione dei problemi che incontrano i figli	52
8.3. DOCENTI: percezione dei problemi che incontrano gli studenti	54
8.4. STUDENTI: come affrontano le situazioni problematiche incontrate a scuola	55
8.5. DOCENTI: con chi collaborano per risolvere i problemi degli studenti	58
9. Rappresentazioni dell'integrazione	60
9.1. DOCENTI: la rappresentazione dell'integrazione per i docenti	60

9.2. GENITORI: la rappresentazione dell'integrazione per i genitori

64

1. Introduzione al progetto e nota metodologica

Il progetto *Migrant children's participation and identity construction in education and healthcare* prevede una fase di raccolta di dati quantitativi per approfondire la condizione e l'integrazione dei bambini e ragazzi con un background migratorio nel mondo della scuola e della sanità (scuola in ospedale). Il gruppo target di bambini e ragazzi con background migratorio comprende:

- bambini residenti a lungo termine di prima e seconda generazione,
- nuovi arrivati, inclusi rifugiati e bambini arrivati di recente attraverso il ricongiungimento familiare
- bambini non accompagnati (residenti di lunga durata o nuovi arrivati).

L'obiettivo generale dell'analisi quantitativa è raccogliere dati e analizzarli per costruire un quadro delle condizioni sociali e culturali dei bambini, delle sfide che affrontano a scuola e della relazione con gli altri attori del mondo scuola (compresi i docenti e i mediatori che operano nel contesto della scuola in ospedale).

Gli obiettivi specifici dell'indagine sono i seguenti:

- Acquisire una comprensione dettagliata e multiangolare delle circostanze e dell'integrazione dei bambini con background migratorio
- Concentrarsi su come l'agency per i bambini vari in relazione all'integrazione e alla vita quotidiana nelle scuole, analizzando il punto di vista dei bambini, dei loro genitori o tutori e dei professionisti che lavorano con loro (insegnanti e mediatori che operano nelle scuole).
- Indagare i fattori essenziali per l'integrazione dei bambini (genere, paese di origine, competenze linguistiche, composizione familiare, etc.)
- Studiare come il sistema scolastico interagisca con i bambini e i ragazzi con background migratorio, per migliorare l'integrazione.

I questionari sono stati erogati nelle seguenti aree:

Provincia	Centro responsabile dell'analisi quantitativa
Alessandria	Università del Piemonte Orientale
Firenze e Prato	Università di Firenze
Modena e Reggio Emilia	Università di Modena e Reggio Emilia
Torino	Università di Torino

Per quanto riguarda gli studenti, i questionari sono stati distribuiti a tutta la classe e la partecipazione è stata volontaria per tutti gli alunni.

I bambini con background migratorio sono stati identificati attraverso una domanda sull'origine dei loro genitori e sul loro luogo di nascita.

Il fatto di non limitarsi a svolgere il questionario con i soli studenti con background migratorio consente di confrontare i livelli di integrazione di bambini e ragazzi con background migratorio e bambini italiani, oltre a evitare, nel contesto della somministrazione, ogni tipo di possibile etichettatura dei bambini migranti come soggetti di un'attività di ricerca.

I dati raccolti aiutano a descrivere la varietà delle situazioni di vita dei bambini e dei ragazzi con background migratorio, con un focus su tre aspetti considerati essenziali per l'integrazione:

- la vita sociale dei bambini si basa su alcune condizioni di contesto, come genere, orientamento sessuale, geografia, età, abilità e status (intersezionalità);
- i bambini e i ragazzi con background migratorio possono contribuire allo sviluppo della società in cui vivono e alla propria integrazione. Ciò implica puntare sull'agency dei bambini come forma specifica di partecipazione, basata sulle scelte di azione a disposizione dei bambini in termini di promozione del cambiamento (in particolare nella vita scolastica);
- l'identità culturale è un prodotto contingente della negoziazione sociale che si sviluppa nell'interazione scolastica. Questa negoziazione può produrre identità ibride, cioè manifestazioni instabili di identità culturali e integrazione ibrida.

I questionari sono stati somministrati – oltre che agli studenti – a un campione di genitori, docenti, mediatori culturali, che operano nelle scuole e nel sistema sanitario, operatori sanitari.

Il report include tabelle, risultati e commenti che mostrano i dati generali con approfondimenti sulle diverse aree coinvolte nello studio, al fine di evidenziare differenze e somiglianze rilevanti tra le aree di ricerca, riguardanti la vita sociale e l'esperienza educativa dei bambini.

In particolare, l'analisi mira a comprendere, da un lato, le tendenze generali tra i bambini e ragazzi e, dall'altro, a stabilire se chi ha un background migratorio diverge da tali tendenze. Poiché in ogni classe possono esistere differenze importanti tra il numero di studenti italiani e di studenti con background migratorio, questo report presenta sempre un confronto tra le percentuali di studenti con e senza background migratorio.

Importante: tutte le percentuali incluse in questo rapporto si basano sul numero valido di intervistati o di risposte (quando è stata data la possibilità di fornire più risposte). Per facilitare la comprensione delle tabelle e non appesantire il report, nella restituzione non è indicato il numero di risposte valide o delle risposte mancanti.

Il report che segue è suddiviso in 8 capitoli. Dopo questa introduzione:

- Il capitolo 2 introduce alcuni dati preliminari: il numero di questionari raccolti; i diversi gruppi target (bambini, genitori, docenti, mediatori); la distribuzione di bambini e genitori tra ISCED 1 e 2 (rispettivamente: scuole primarie e scuole secondarie di primo grado); la distribuzione di studenti e genitori con background migratorio; la distribuzione in termini di genere.
- Il capitolo 3 presenta dati generali su bambini, genitori e docenti. Si affronta la condizione dei bambini, con particolare riferimento a quelli con background migratorio. Il capitolo include analisi e confronti su bambini e ragazzi che vivevano in un altro paese prima di trasferirsi in Italia, sulla condizione abitativa, sul livello di istruzione dei genitori, sull'istruzione formale dei docenti e sulla loro formazione alla multiculturalità.
- Il capitolo 4 riguarda l'uso della lingua, aspetto essenziale dell'integrazione dei bambini e dei ragazzi. Il capitolo esplora la competenza dei bambini per quanto riguarda la lingua italiana; l'esperienza del multilinguismo da parte dei bambini a scuola, in classe e durante la ricreazione; l'uso della lingua (ed eventuale multilinguismo) nell'insegnamento; il supporto linguistico disponibile nelle scuole.
- Il capitolo 5 si concentra sull'esperienza istituzionale in generale. Di particolare interesse sono le percezioni dei bambini, dei ragazzi e dei loro genitori rispetto al lavoro scolastico e il livello di soddisfazione dei professionisti (docenti, mediatori) in relazione al loro lavoro.
- Il capitolo 6 riguarda le relazioni scolastiche, sia quelle tra pari che tra docenti e studenti. Si approfondisce il punto di vista dei bambini e dei docenti, l'esperienza della comunicazione tra docenti e genitori (canali e strumenti, difficoltà, livello di soddisfazione), si evidenziano criticità e punti di forza.

- Il capitolo 7 si concentra sull'agency per i bambini e i ragazzi. È indagato il punto di vista degli studenti e dei docenti. Questa sezione, inoltre, esplora la percezione che i docenti hanno dell'efficacia del proprio lavoro, in relazione all'integrazione dei bambini con background migratorio.
- Il capitolo 8 introduce alcune sfide relative ai principali problemi incontrati a scuola, esplorando il punto di vista e l'esperienza dei bambini e dei ragazzi, e gli stessi fenomeni interpretati da genitori, docenti e mediatori.
- Il capitolo 9, infine, fornisce informazioni sulla percezione dei livelli di integrazione da parte di genitori, docenti e mediatori.

2. Caratteristiche generali del campione

2.1. Questionari raccolti

Complessivamente sono stati raccolti 1088 questionari di studenti di scuole primarie e secondarie, con una prevalenza in scuole primarie, una distribuzione abbastanza omogenea per unità di ricerca, considerando anche le dimensioni diverse, e una distribuzione complessiva omogenea tra maschi e femmine.

Questionari raccolti	Studenti		Insegnanti		Genitori		Mediatori		Operatori sanitari	
	Raccolti	Obiettivo	R	O	R	O	R	O	R	O
Università di Firenze (aree: Firenze e Prato)	354	ca 360	61	ca 60	362	ca 360		ca 25	0	ca 25
Università di Modena e Reggio Emilia (aree: Modena e Reggio Emilia)	237	ca 200	24	ca 30	228	ca 200		ca 15		ca 15
Università del Piemonte Orientale (area: Alessandria)	195	ca 200	37	ca 30	129	ca 200		ca 15		ca 15
Università di Torino (area: Alessandria)	302	ca 400	83	ca 60	220	ca 400		ca 25		ca 25
Totali	1088	ca 1160	205	ca 180	939	ca 1160		ca 80		ca 80

Gli studenti e le studentesse di origine migrante sono complessivamente il 46,3% e ciò costituisce un ottimo risultato ai fini della ricerca.

Distribuzione e caratteristiche	Questionari agli studenti						
	Scuola primaria	Scuola Secondaria	Totale		F	M	Background migratorio
	n.	n.	n.	%	%	%	%
UNIFI	218	136	354	32%	53%	47%	48%
UNIMORE	171	66	237	22%	46%	54%	42%
UNIUPO	76	119	195	18%	56%	44%	53%
UNITO	135	167	302	28%	47%	53%	43%
Totale	600	488	1088	100%	50%	50%	46%

Sono inoltre stati raccolti 939 questionari tra i genitori degli studenti, anche in questo caso prevalentemente in scuole primarie, con una buona distribuzione tra le unità di ricerca (a parte una leggera sottovalutazione nelle scuole torinesi), in larga parte madri, come è tipico di questo tipo di rilevazione. La percentuale di genitori migranti (34,2%) è inferiore a quella degli studenti di origine migrante, il che evidenzia una certa difficoltà a raggiungere questi genitori attraverso i questionari, anche questa non sorprendente in questo tipo di ricerche.

Distribuzione e caratteristiche	Questionari ai genitori						
	Primaria	Secondaria	Totale		Madri	Padri	Nati all'estero
	n.	n.	n.	%	%	%	%
UNIFI	224	138	362	39%	74%	25%	41%
UNIMORE	165	63	228	24%	75%	25%	32%
UNIUPO	52	77	129	14%	76%	24%	30%
UNITO	98	122	220	23%	84%	16%	30%
Totali	539	400	939	100	77%	23%	34%

Infine, sono stati raccolti 205 questionari di docenti degli studenti (tabella 3), in questo caso in maggioranza nelle scuole secondarie di primo grado e con una minore distribuzione nel territorio di UNIMORE e un'ampia distribuzione nel territorio torinese. In larghissima parte, si tratta di docenti di genere femminile.

Distribuzione e caratteristiche	Questionari ai docenti					
	Primaria	Secondaria	Totali		Femmine	Maschi
	n.	n.	n.	%	%	%
UNIFI	36	25	61	30%	88%	11%
UNIMORE	19	5	24	12%	100%	0%
UNIUPO	15	22	37	18%	89,2	8%
UNITO	21	62	83	40%	80,7	18%
Totali	91	114	205	100	86,8	12%

3. Panoramica generale sui questionari

Questa sezione prende in esame alcune condizioni generali dei rispondenti. In particolare, definisce lo stato degli studenti in relazione al loro eventuale "background migratorio" e alla loro attuale situazione abitativa. Indaga il livello di alfabetizzazione dei genitori e la formazione dei docenti. Consente, dunque, di definire un primo spaccato sociale degli intervistati.

3.1. STUDENTI: età in arrivo in Italia

Dei 1088 studenti rispondenti al questionario, 974 (pari all'90%) risultano nati in Italia.

Una percentuale alta che, rivela, nelle scuole in esame, una larga presenza di studenti con background migratorio di prima o seconda generazione (circa il 43,2 % del totale).

Sono 114 (il 10,5% del totale) gli studenti nati in un altro paese. Una percentuale relativamente bassa, quindi, che presenta un ulteriore dato di interesse dal momento in cui, tra di essi, ben 39 studenti (il 3,6% del totale) sono arrivati nel nostro paese durante la prima infanzia (da 1 a 3 anni). 25 di loro (il 2,3% del totale) avevano da 4 a 6 anni quando hanno fatto il loro ingresso nel nostro paese, 30 studenti (2,8% del totale) sono giunti in un'età che va dai 7 ai 9 anni, 18 studenti (l'1,7% del totale) tra i 10 e i 13 anni e solo 2 studenti sono arrivati ormai adolescenti, nella fascia di età che va dai 14 ai 16 anni.

La situazione sopra descritta non può non avere ripercussioni positive sulla lingua parlata dagli studenti, dal momento che la grande maggioranza di loro è entrato molto presto in contatto con l'Italiano come lingua di uso (su questo si vedano i dati riportati nella sezione 4 del Report).

Età di arrivo in Italia (solo studenti nati in un altro paese)	Studenti con background migratorio	
	n.	%
Da 1 a 3 anni	39	34%
Da 4 a 6 anni	25	22%
Da 7 a 9 anni	30	26%
Da 10 a 13 anni	18	16%
Da 14 a 16 anni	2	2%
Totale	114	100%

3.2. STUDENTI: permanenza in paesi terzi prima dell'arrivo in Italia

L'Italia è stato il paese di destinazione primo per la maggioranza degli studenti non nati in Italia.

Degli studenti che hanno risposto a questa domanda, solo 14 (12 %) dichiarano di aver trascorso più di un anno in un altro paese, mentre 8 (7 %) dichiarano di aver vissuto meno di un anno fuori dall'Italia. L'81 % degli studenti ha

avuto contatti solo con il nostro sistema formativo e con la lingua italiana come lingua altra rispetto a quella parlata in famiglia.

Permanenza in altri paesi (solo studenti nati in un altro paese)	Studenti con background migratorio	
	n.	%
Sì, per più di un anno	14	12%
Sì, per meno di un anno	8	7%
No	97	81%
Totale	119	100%

3.3. STUDENTI: Condizione abitativa

La condizione abitativa dei rispondenti risulta generalmente positiva. Sui 1088 rispondenti, 979 (pari al 90%) vivono con la famiglia in una casa o in un appartamento privato, una situazione che sembra alludere ad una condizione economica accettabile. 84 rispondenti (l'8% del totale), invece, hanno dichiarato di condividere la propria abitazione con altri, in una situazione che sembra fare riferimento a condizioni economiche meno favorevoli. Di essi 57 (12% del totale) ha background migratorio. Poche sono le situazioni che sembrano prefigurare contesti più problematici, forse collegabili ad arrivi recenti: 16 studenti (2%) hanno dichiarato di vivere in comunità con la propria famiglia (di essi 10 hanno background migratorio), mentre solo 2 dichiarano di vivere da soli in comunità, nella condizione di minori non accompagnati (entrambi con background migratorio).

Condizione abitativa degli studenti	Tutti gli studenti		Studenti con background migratorio	
	n.	%	n.	%
Vivo con la mia famiglia in una casa/appartamento	979	90%	428	86%
Vivo con la mia famiglia condividendo una casa/appartamento con un'altra famiglia/persona	84	8%	57	12%
Vivo con la mia famiglia in una comunità	16	2%	10	2%
Vivo da solo in una comunità	2	0	2	0%
Totale	1088	100%	497	100%

3.4. GENITORI: livello di istruzione

L'indagine condotta presso i genitori ha rivelato dati interessanti circa il livello di istruzione conseguito o in Italia o in un paese altro. Il livello medio di istruzione dei genitori risulta mediamente elevato, seppure con uno iato tra nati in Italia e nati all'estero. Il livello di istruzione dei genitori non nati in Italia risulta, infatti, generalmente più basso. Sui 561 rispondenti complessivi, 3 tra i nati in Italia dichiarano di non aver ricevuto nessun tipo di istruzione formale; mentre sono 13 i nati in un altro paese (4%).

Sono 8 i nati in Italia che dichiarano di aver frequentato solo la scuola primaria (2%), mentre sono 24 i nati in un altro paese (7%).

La percentuale sale notevolmente per la scuola secondaria di primo grado: sono 203 in tutto divisi tra 100 nati in Italia e 103 (29%) in altro paese.

Sorprendente il dato relativo al conseguimento di diploma di scuola secondaria di secondo grado raggiunto dal 43% dei rispondenti totali, di cui 394 nati in Italia e 145 in un altro paese (41%).

Dati significativi anche per la Laurea triennale, conseguita in maniera equivalente tra nati in Italia e nati in altro paese (85 totali e 42 tra i genitori migranti).

Per la laurea specialistica il divario si approfondisce: è stata conseguita da 160 rispondenti di cui 26 (7%) nati in altro paese.

Tra chi dichiara di possedere un dottorato, 27 (5%) sono nati in Italia e 4 (1%) sono nati in altro paese.

Livello di istruzione dei genitori	Tutti i genitori		Solo genitori migranti	
	n.	%	n.	%
Non ho ricevuto un'istruzione formale	16	2%	13	4%
Scuola primaria	36	4%	24	7%
Scuola secondaria di primo grado	203	22%	103	29%
Scuola secondaria di secondo grado	394	43%	145	41%
Università triennale	85	9%	42	12%
Università specialistica / magistrale	160	17%	26	7%
Dottorato	31	3%	4	1%

3.5. GENITORI: la lingua di origine

L'indagine condotta tra i genitori (un totale di 939 rispondenti) rivela che il 60% è madrelingua italiano, mentre il 40% parla un'altra lingua dalla nascita. Un dato quest'ultimo significativamente alto, corretto in parte dalla presenza di genitori che, sebbene non madrelingua, dichiarano di parlare bene l'Italiano.

Lingua di origine	Tutti i genitori	
	n.	%
Italiano	537	60%
Altra lingua	364	40%

3.6. GENITORI: conoscenza dell'italiano per i non madrelingua

Tra i 358 rispondenti non madrelingua, infatti, 220, pari al 62%, dichiarano di parlare bene l'italiano, mentre 102 (29%) stanno ancora imparando la lingua. Inoltre, 36 genitori (10%) dichiarano di incontrare molte difficoltà nella comprensione e nell'espressione in lingua italiana.

Conoscenza dell'italiano / genitori non madrelingua	Genitori non madrelingua	
	n.	%
Parlo bene l'italiano	220	62%
Sto ancora imparando	102	29%
Ho molte difficoltà a parlare l'italiano	36	10%

3.7. GENITORI: uso delle lingue a casa

Tra i genitori intervistati, 466 (52%) parlano solo italiano in famiglia. A questi si aggiungono i 63 italofoeni (7%) che dichiarano, tuttavia, di utilizzare in famiglia anche un dialetto regionale. A parlare italiano in famiglia sono anche 260 rispondenti (29%) che tuttavia uniscono all'italiano anche un'altra lingua parlata da uno dei genitori. 47 rispondenti, inoltre, (pari al 5%) dichiarano di utilizzare in famiglia una pluralità di lingue, compreso l'italiano. 63 rispondenti (7%) dichiarano di non parlare assolutamente italiano in famiglia: 56 (6%) parlano una sola lingua, mentre 7 (1%) ne parlano diverse, escluso l'italiano. Sono 63 (il 7% del totale dei rispondenti) i genitori che – complessivamente – non parlano italiano in famiglia.

Conoscenza dell'italiano / genitori non madrelingua	Genitori non madrelingua	
	n.	%
Solo italiano	466	52%
Solo una lingua diversa dall'italiano	56	6%

Italiano e un dialetto italiano	63	7%
Italiano e una lingua del paese del genitore	260	29%
Lingue diverse incluso l'italiano	47	5%
Lingue diverse senza l'italiano	7	1%

3.8. DOCENTI: Livello di formazione più alto

In relazione alla formazione dei docenti rispondenti, solo 9 di loro hanno conseguito un dottorato di ricerca (4%); 5 di essi risiedono a Torino, 4 tra Firenze e Prato. 137 docenti (67%) sono in possesso della Laurea specialistica o a ciclo unico (il riferimento ai docenti di scuola secondaria di primo grado è evidente); 11 (5%) hanno la laurea triennale e 44 sono in possesso del solo diploma di scuola secondaria di secondo grado, nella fattispecie dell'Istituto magistrale. Tale situazione è legata alle disposizioni legislative che fino al 2001/2 hanno consentito l'insegnamento nella scuola primaria a chi avesse conseguito il diploma magistrale, senza bisogno di ulteriori corsi di studio. Oggi la situazione è mutata e la Laurea è richiesta per insegnare nella scuola del primo ciclo. Tra le province coinvolte Prato e Firenze risultano essere quelle con il più basso numero di docenti in possesso di laurea magistrale, mentre a Torino il 79% dei docenti la possiede.

Formazione dei docenti	Risposte dei docenti per provincia									
	Tutti i docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Istituto magistrale	44	21%	6	16%	18	31%	9	39%	10	12%
Laurea triennale	11	5%	5	14%	4	7%	0	0%	2	3%
Laurea magistrale	137	67%	26	70%	33	56%	14	61%	64	79%
Dottorato	9	4%	0	0	4	7%	0	0	5	6%

3.9. DOCENTI. Formazione specifica nel settore dell'educazione

Sempre in base alle indicazioni legislative italiane, i dati relativi alla formazione specifica in ambito pedagogico non sorprendono dal momento che, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, nessuna formazione di questo tipo è ancora oggi richiesta. Il dato significativo di 105 docenti che dichiarano di non possedere una formazione come educatore (pari al 59% del totale dei rispondenti) è probabilmente riferibile ai docenti di scuola secondaria in possesso di lauree in ambiti diversi da quello pedagogico. 21 docenti (12%) possiedono un titolo di laurea in scienze della formazione, mentre

solo 10 (6%) tra i rispondenti hanno conseguito la laurea specialistica in questo settore. 40 docenti (23%) dichiarano di aver frequentato corsi di specializzazione specifica post-laurea. Nessuno possiede un dottorato in ambito pedagogico.

Conoscenza dell'italiano	Genitori non madrelingua	
	n.	%
Laurea in scienze della formazione	21	12%
Laurea specialistica/magistrale in scienze dell'educazione	10	6%
Dottorato in scienze dell'educazione/formazione	0	0%
Corso di specializzazione post laurea	40	23%
Nessuna formazione come educatore	105	59%

3.10. DOCENTI: Formazione specifica su multiculturalità e multilinguismo

Interessante il dato relativo alla formazione specifica su multiculturalità e multilinguismo. A fronte di una popolazione scolastica che quasi per la sua metà è costituita da studenti con background migratorio, solo il 55% dei docenti (113) dichiara di aver affrontato percorsi formativi riguardanti la multiculturalità o il multilinguismo.

Un ritardo della nostra scuola che tiene evidentemente poco in conto i contesti in cui ci si trova ad operare e che ci induce a riflettere sulle necessità formative dei docenti. Le percentuali variano notevolmente tra provincia e provincia con dati significativi che vedono Modena e Reggio Emilia al 75% dei docenti che hanno affrontato percorsi di approfondimento sui temi del multiculturalismo, contro la situazione di Torino dove i docenti coinvolti in corsi di questo tipo sono solo il 46%.

Formazione specifica su multiculturalità e multilinguismo	Docenti	
	n.	%
Generale	113	55%
Alessandria	20	56%
Firenze e Prato	36	60%
Modena e Reggio Emilia	18	75%

Torino	38	46%
--------	----	-----

4. Uso della lingua

Questa sezione approfondisce il tema della lingua utilizzata da studenti, genitori e docenti in contesti di apprendimento e ludici. Fornisce la descrizione di quanto accade nelle aule scolastiche, durante le lezioni o in situazioni ricreative. Fornisce anche indicazioni circa le opportunità formative offerte dalla scuola ad alunni con difficoltà linguistiche.

4.1. STUDENTI: conoscenza e utilizzo della lingua italiana

In relazione alla lingua, 906 studenti (83%) indicano l'Italiano come idioma meglio conosciuto. Sono 173 (16%) gli studenti che dichiarano di conoscere meglio una lingua diversa dall'Italiano. Il dato si pone in linea con i dati anagrafici che vedono la maggioranza degli studenti in Italia dalla nascita o comunque dalla giovanissima età. Significativa risulta la presenza di quel 23% di studenti (ricavabile al punto 4.2) che dichiara di conoscere meglio l'Italiano rispetto alla lingua madre, abitualmente parlata in famiglia. Se si vanno a disaggregare i dati relativi alla scuola primaria e alla secondaria di primo grado possiamo vedere come nella scuola secondaria solo 55 dei rispondenti (11%) dichiarano di conoscere peggio l'Italiano della lingua parlata in famiglia, mentre nella scuola primaria questi sono 118, pari al 20%.

Analizzando il dato disaggregato per provincia, notiamo come la situazione sia più o meno uniforme ovunque, con l'83% circa degli studenti che parlano l'Italiano come prima lingua. Il dato si discosta di qualche punto solo nel caso delle province di Modena e Reggio Emilia, dove il numero degli studenti che dichiarano di conoscere meglio l'Italiano sale ulteriormente all'89%.

Lingue conosciute meglio	Risposte degli studenti per provincia									
	Tutti gli studenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Italiano	906	83%	161	83%	289	83%	210	89%	246	83%
Una lingua diversa dall'italiano	173	16%	34	17%	61	17%	26	11%	52	17%

4.2. STUDENTI: Lingue parlate normalmente

Interessante l'analisi della situazione relativa alle lingue parlate dagli studenti. Più della metà dei rispondenti dichiara di conoscere solo l'Italiano (50%), mentre 112 (10%) dichiarano di parlare Italiano unito ad un dialetto: si tratta evidentemente di appartenenti a nuclei italo-foni dove ancora la tradizione dialettale è viva in ambito familiare.

241 studenti (23%) parlano sia Italiano che la lingua madre, mentre 116 (11%) parlano sia Italiano che altre lingue (una situazione questa di plurilinguismo molto diffuso).

Sono in totale 54 (5% del totale dei rispondenti) gli studenti che non parlano Italiano (tra di essi 45 conoscono solo la lingua madre, mentre 9 dichiarano di conoscerne più di una).

Circa il 5% del totale degli studenti, quindi, frequenta la scuola senza la minima conoscenza della lingua veicolare, una situazione che pone, per ovvi motivi, lo studente in grande difficoltà e richiede da parte della scuola la messa in atto di strategie compensative di vario ordine.

Lingue parlate	Tutti gli studenti	
	n.	%
Solo italiano	546	50%
Solo una lingua diversa dall'italiano	45	4%
Italiano e un dialetto italiano	112	10%
Italiano e la lingua del paese dello studente	241	23%
Diverse lingue incluso l'italiano	116	11%
Diverse lingue senza l'italiano	9	1%

4.3. STUDENTI: Conoscenza dell'italiano da parte degli studenti non madrelingua

Scuola primaria

Per quanto riguarda gli studenti non madrelingua Italiano, disaggregando le risposte per ordine di scuola vediamo come, nella scuola primaria, il 77% degli studenti si senta sicuro nell'uso dell'Italiano. Di essi circa la metà dei rispondenti (60 su 111, pari al 54%) dichiara di parlarlo bene e il 23% (26 studenti) sostiene di conoscerlo molto bene. Il 23% (26 studenti) non si sente, invece, ancora sicuro nell'utilizzo della lingua. Osservando il dato per le singole province, notiamo come Firenze e Prato siano le città in cui un più alto numero di studenti che si sentono ancora poco sicuri nell'uso dell'Italiano (il 36%).

Conoscenza dell'italiano	Risposte degli studenti non madrelingua per provincia									
	Tutti gli studenti non madrelingua		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Molto bene	26	23%	3	25%	4	9%	5	29%	13	34%
Bene	60	54%	7	58%	24	55%	10	59%	19	50%

Non ancora tanto bene	26	23%	8	17%	16	36%	2	12%	6	16%
-----------------------	----	-----	---	-----	----	-----	---	-----	---	-----

Scuola secondaria

Dei 488 rispondenti appartenenti alla scuola secondaria, sono 96 coloro che, non madrelingua, hanno fornito risposte specifiche in relazione alle loro competenze linguistiche in italiano.

Tra di essi, il 32% dichiara di essere in grado di capire e di esprimersi in italiano, il 26% è in grado di comunicare bene con i compagni, il 22% è in grado di comprendere bene le spiegazioni di un docente, mentre il 12% ha difficoltà ad esprimersi e 7 studenti in totale dichiarano di avere difficoltà a capire (7%).

Nelle singole province troviamo ancora Firenze e Prato come città con il più alto numero di studenti che hanno difficoltà a capire e ad esprimersi in italiano.

Conoscenza dell'italiano	Risposte degli studenti non madrelingua per provincia									
	Tutti gli studenti non madrelingua		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sono in grado di capire e di esprimermi in italiano	31	32%	14	37%	5	20%	5	36%	7	37%
Capisco bene quando un insegnante mi parla in italiano	25	26%	11	29%	5	20%	4	29%	5	26%
Sono in grado di comunicare bene con i miei compagni in italiano	21	22%	11	29%	4	16%	3	21%	3	16%
Ho difficoltà a capire l'italiano	7	7%	0	0%	5	20%	2	14%	0	0%
Ho difficoltà ad esprimermi in italiano	12	13%	2	5%	6	24%	0	0%	4	21%

4.4. STUDENTI: multilinguismo in classe, durante la ricreazione

Alla domanda su quale sia la lingua parlata in classe rispondono 1075 studenti sui 1088 complessivi. Di essi 350 (32%) dichiarano di utilizzare diverse lingue, oltre all'Italiano.

Guardando agli studenti con background migratorio, la percentuale resta quasi la stessa (31%), dal momento che 154 studenti dichiarano di utilizzare in classe lingue diverse dall'italiano.

Analizzando la situazione nelle singole province si nota come la percentuale più bassa di studenti che ricorre a lingue diverse dall'Italiano durante le lezioni in classe si trovi a Modena e Reggio Emilia (18%).

Quando viene chiesto agli studenti di dichiarare quale lingua utilizzino durante la ricreazione e nei momenti ludici con i compagni, l'Italiano risulta dominante. Solo 123 studenti, pari all'11% dei rispondenti, dichiara di fare ricorso

a lingue diverse nei momenti ricreativi. Il dato prefigura situazioni in cui studenti parlanti la stessa lingua preferiscono aggregarsi in sottogruppi interagendo tra di loro durante i momenti ricreativi. Valori leggermente più bassi di utilizzo dell'Italiano si riscontrano nelle province toscane ed emiliane rispetto al Piemonte: in provincia di Alessandria solo il 7 % dei rispondenti e a Torino il 9% dichiara di ricorrere a lingue diverse.

Multilinguismo in classe e a ricreazione	In classe				Durante la ricreazione			
	Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio		Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	350	32%	154	31%	123	11%	91	8%
Alessandria	81	41%	30	29%	14	7%	12	6%
Firenze e Prato	76	21%	42	25%	47	13%	39	11%
Modena e Reggio Emilia	40	17%	17	18%	34	14%	20	8%
Torino	153	51%	65	50%	28	9%	21	7%

4.5. DOCENTI: uso della lingua nell'insegnamento

Con questa domanda si analizzano le modalità di utilizzo della lingua nell'insegnamento, sottolineando in particolare la differenza tra monolinguisma (uso esclusivo della lingua nazionale) e plurilinguismo, ovvero uso delle lingue native dei bambini e dei ragazzi, uso della traduzione e uso di una lingua terza per la comunicazione tra docente e studente.

Le variabili della domanda sono funzionali a capire se i docenti:

1. usano solamente l'italiano durante l'insegnamento
2. aiutano gli studenti nella loro lingua di origine durante le lezioni
3. aiutano gli studenti attraverso una terza lingua durante le lezioni
4. consentono agli studenti di utilizzare traduzioni nella loro lingua di origine quando necessario
5. usano una lingua diversa da quella ufficiale per interagire con gli studenti al di fuori della classe
6. incoraggiano gli studenti ad usare altre lingue rispetto all'italiano nelle situazioni di apprendimento
7. incoraggiano gli studenti ad usare la lingua madre nel cortile o altre aree comuni
8. utilizzano varie lingue in classe

In base alla rilevanza dei risultati, sono stati confrontati i dati relativi ai punti 1, 2, 3, 4 e 6

Dei docenti intervistati 118 (58%) dichiarano di fare uso del solo Italiano durante le loro lezioni. 37 docenti (18 %) hanno dichiarato di aiutare gli studenti utilizzando la loro lingua di origine durante le lezioni, mentre 53 (26 %) dichiarano di ricorrere ad una terza lingua durante le lezioni, per riuscire a comunicare con gli alunni.

143 docenti (70%) dichiarano di fare ricorso a traduzioni nella lingua di origine degli studenti, quando necessario. 67 (38 %) incoraggiano gli studenti ad usare altre lingue rispetto all'italiano nelle situazioni di apprendimento.

Disaggregando i dati per provincia, possiamo osservare come l'Italiano sia maggiormente utilizzato nel caso delle province di Modena e Reggio Emilia (86%) e come il ricorso all'utilizzo di traduzioni sia marcatamente alto nella provincia di Firenze (92%).

Lingue in classe	Solo l'italiano		Lingua di origine degli studenti		Terza lingua durante le lezioni		Traduzioni nella lingua degli studenti		Altre lingue in classe	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	118	58%	37	18%	53	26%	143	70%	67	38%
Alessandria	19	51%	5	14%	10	27%	21	57%	7	19%
Firenze e Prato	32	53%	21	34%	24	39%	56	92%	35	58%
Modena e Reggio Emilia	19	86%	2	9%	4	18%	14	64%	4	18%
Torino	48	58%	9	11%	15	18%	52	63%	21	25%

4.6. DOCENTI: Lingue utilizzate oltre l'italiano

La domanda ci consente di stabilire quali siano le lingue conosciute dai docenti ed utilizzate nella comunicazione con gli studenti non italofofoni.

Tra i docenti che hanno dichiarato di fare ricorso ad una lingua altra rispetto all'Italiano nelle attività con alunni non italofofoni 39 docenti dichiarano di utilizzare l'Inglese, 10 docenti il francese, 1 docente lo spagnolo, 2 docenti l'arabo.

Seconda lingua usata in classe	n.	%
Inglese	39	75%
Francese	10	19%
Spagnolo	1	2%
Arabo	2	4%

4.7. STUDENTI: accesso al supporto linguistico a scuola

In questa parte si analizzano i servizi a disposizione degli alunni non italofofoni. È stato chiesto di rispondere alla domanda solo a chi ha dichiarato di conoscere meglio una lingua altra rispetto all'Italiano. Dei 159 rispondenti solo una minoranza - 43 studenti (pari al 27%) - ha dichiarato di ricevere in classe un sostegno all'attività didattica con interventi in lingua madre. 83 studenti (53%) possono contare, invece, su materiali tradotti nella propria lingua madre per lo svolgimento delle proprie attività formative.

Risulta presente, quindi, un cospicuo numero di alunni che non può contare su un aiuto di rilievo durante le lezioni. La situazione risulta più o meno omogenea tra le diverse province coinvolte, con un'eccezione relativa al dato sulla presenza di materiali tradotti che risulta significativamente superiore nella provincia di Alessandria (69%).

Lingue in classe	Sostegno in lingua madre in classe		Uso di traduzioni in lingua madre	
	n.	%	n.	%
Totale	43	27%	83	53%
Alessandria	7	25%	18	69%
Firenze e Prato	14	27%	27	52%
Modena e Reggio Emilia	7	25%	12	41%
Torino	15	29%	26	52%

4.8 DOCENTI: valutazione del supporto fornito agli studenti dalla scuola

Questa parte analizza la percezione dei docenti in relazione al supporto fornito ad alunni che incontrano difficoltà nelle loro attività scolastiche. I docenti sono mediamente soddisfatti del supporto che la scuola è in grado di fornire. In relazione a **studenti la cui lingua nativa è diversa dall'italiano**, la maggior parte dei docenti (76 %) considera sufficiente l'impegno profuso dalla scuola. 53 docenti (pari al 26 %) ritengono eccellente il supporto offerto agli studenti, mentre 119 (50%) lo ritiene sufficiente. Ci sono poi docenti che si rivelano molto critici nelle proposte della scuola: 21 (pari al 10%) considerano molto scarso il supporto offerto dall'istituzione, mentre 8 (4%) lo dichiarano del tutto assente.

Diversa la percezione relativa alle azioni messe in atto nei confronti di **studenti con scarsi risultati scolastici**. In questo caso i docenti si dichiarano per lo più soddisfatti di quanto la scuola riesce ad attivare per loro: 56 docenti ritengono eccellente l'impegno della scuola nell'organizzazione di corsi di recupero od attività volte a migliorare il rendimento degli studenti. Ben 124 considerano questo impegno sufficiente, 19 (9%) abbastanza scarso e solo 2 scarso (1%).

Migliore la percezione della risposta della scuola alle difficoltà di **alunni BES**. In questo caso 82 (41%) docenti ritengono eccellente l'impegno della scuola, 105 (51%) sufficiente, mentre solo 1a docenti hanno percezione negativa delle azioni messe in atto dalla scuola: 13 parlano di supporto abbastanza scarso e solo 1 di supporto del tutto scarso.

Per il supporto fornito ad **alunni con problemi comportamentali** i dati si discostano leggermente: 45 docenti (23%) considerano eccellente il supporto fornito a studenti con disturbi comportamentali; 119 (60%) lo considerano sufficiente 29 (15%) abbastanza scarso, 5 (3% del tutto scarso).

Una considerazione che si rivela più o meno equivalente nel caso del supporto offerto a **studenti con famiglie in difficoltà economica**. In questo caso 63 docenti (32%) considerano le azioni della scuola eccellenti, 116 (58%) le considerano sufficienti, 15 (8%) abbastanza scarse, 5 (3%) scarse.

Anche nei confronti delle **eccellenze**, la percezione dei docenti nei confronti delle azioni messe in atto dalla scuola segue un andamento simile ai casi precedenti: 57 docenti (29%) ritiene eccellente il supporto offerto dalla scuola, 109 (56 %) lo ritengono sufficiente; 24 (12 %) abbastanza scarso e 6 (3%) scarso.

Analoghi dati sono relativi al caso di **studenti con esperienza di immigrazione**. 51 docenti (26%) considerano il supporto offerto loro dalla scuola eccellente; 123 docenti (63%) lo considerano sufficiente; 18 (9%) abbastanza scarso; 4 (2%) scarso.

Diverso il caso di **studenti rifugiati**, una condizione che risulta forse poco nota a molti dei docenti, anche in considerazione che 41 di loro non rispondono alla domanda. Dei rispondenti 39 (24%) considera il supporto offerto dalla scuola eccellente, 92 (56%) sufficiente; 20 (12%) abbastanza scarso; 14 (9%) scarso.

Valutazione del supporto agli studenti fornito dalla scuola		n.	%
1. Studenti la cui lingua nativa è diversa dalla lingua di istruzione	Eccellente	53	26%
	Sufficiente	119	59%
	Abbastanza scarso	21	10%
	Scarso	8	4%
2. Studenti con scarsi risultati scolastici	Eccellente	56	28%
	Sufficiente	124	62%
	Abbastanza scarso	19	9%
	Scarso	2	1%
3. Studenti con bisogni educativi speciali	Eccellente	82	41%
	Sufficiente	105	52%
	Abbastanza scarso	13	7%
	Scarso	1	1%
4. Studenti con problemi comportamentali	Eccellente	45	23%
	Sufficiente	119	60%
	Abbastanza scarso	29	15%
	Scarso	5	3%
5. Studenti con famiglie socio economicamente svantaggiate	Eccellente	63	32%
	Sufficiente	116	58%
	Abbastanza scarso	15	8%
	Scarso	5	3%
6. Studenti molto dotati nell'apprendimento	Eccellente	57	29%
	Sufficiente	109	56%
	Abbastanza scarso	24	12%
	Scarso	6	3%
7. Studenti con esperienza di immigrazione	Eccellente	51	26%

	Sufficiente	123	63%
	Abbastanza scarso	18	9%
	Scarso	4	2%
8. Studenti rifugiati	Eccellente	39	24%
	Sufficiente	92	56%
	Abbastanza scarso	20	12%
	Scarso	14	9%

I risultati riportati rivelano come i docenti percepiscano nel complesso sufficiente la loro azione nei confronti di problematiche varie incontrate dagli studenti. La percezione negativa sembra aumentare (seppure di poco) proprio in relazione a situazioni legate in qualche modo al tema dell'immigrazione (difficoltà di lingua, condizione di immigrazione e in particolare alunni rifugiati). Il dato più alto riportato dalla voce "sufficiente" sembra rivelare l'idea di un margine di miglioramento possibile percepito dai docenti, desiderosi, forse, di poter mettere in atto strategie più efficaci per affrontare le problematiche molteplici presenti oggi nelle classi scolastiche. Da un esame dei dati rilevati nelle diverse province possiamo in generale notare come la percezione della qualità del supporto sia più positiva nelle province di Modena e Reggio Emilia, Firenze e Prato, rispetto alle province piemontesi di Torino e Alessandria.

5. Percezione dell'esperienza scolastica

La sezione 5 del questionario indaga la percezione della scuola da parte dello studente, dei genitori e degli stessi docenti, in relazione alla loro professionalità.

La percezione degli studenti risulta in generale positiva.

5.1. STUDENTI (con e senza background migratorio): percezione della scuola

Circa il 70% degli studenti dichiara di **frequentare volentieri la scuola**. In particolare, al 33% di loro andare a scuola piace molto, al 35% abbastanza. Il 20% va a scuola volentieri un po' sì e un po' no; mentre il 12% dichiara di amare poco o per niente la scuola. Sarà interessante capire, con un successivo incrocio dei dati, quanto di questa percentuale appartenga ad alunni non italofofoni.

Quando si tratta di **imparare cose nuove** la maggioranza degli studenti si dichiara molto ben disposto (62%) o abbastanza (35%). Un dato molto alto che rivela il diffuso gusto per l'apprendere. Solo il 3% dei rispondenti dichiara di non essere interessato all'apprendimento di cose nuove.

Alla domanda "**capisco tutto quello che gli insegnanti dicono**" il 33% risponde "molto", il 44% "abbastanza", il 1% "un po' sì e un po' no" e circa il 6% "poco o niente". Sarà interessante capire come questo dato sia legato alle difficoltà linguistiche a cui si faceva riferimento nella sezione precedente.

Altro dato significativo è legato alla percezione del proprio **rendimento scolastico**. Il 23% degli studenti si dichiara molto bravo nelle interrogazioni e nei compiti, il 43% abbastanza bravo, il 24% un po' sì e un po' no, il 10% poco o per niente. Il proprio rendimento viene poi messo a confronto con quello dei compagni e in questo caso è interessante notare come i dati cambino: il 37% dei rispondenti dichiara di essere molto bravo come i compagni e il 39% abbastanza bravo come i compagni, il 15% un po' sì e un po' no, l'8% poco o per niente. Emerge quindi, chiara, la percezione di una uniformità di rendimento scolastico all'interno delle classi. Si è meno bravi in assoluto, si è più bravi se ci si confronta con altri e si riconoscono in loro le stesse difficoltà incontrate soggettivamente.

Quando si pone agli studenti la domanda relativa alla loro resa nei **compiti a casa**, il dato sulla percezione del rendimento sembra subire una variazione. La grande maggioranza si sente adeguato nello svolgimento dei compiti a casa (il 38% risponde molto e addirittura il 42% risponde abbastanza per un totale che si attesta sul'80% dei rispondenti. Il 15% dichiara di riuscirci un po' sì e un po' no mentre solo il 5% dichiara di riuscirci poco o per niente.

I dati successivi riguardano la percezione della propria **capacità di risolvere problemi** e ad **affrontare cose nuove**.

Il 26% degli studenti si sente molto capace nel trovare soluzioni ai problemi. Il 41% abbastanza; il 24% un po' sì e un po' no, e il 9% del totale poco o per niente.

La grande maggioranza (86%) dei casi si sente in grado di affrontare cose nuove (il 38% molto e il 38% abbastanza), il 16% un po' sì e un po' no, il 6% poco e il 3% per niente.

È su questo 3% dei rispondenti che ricorre un po' in tutte le domande che dovranno essere fatte ulteriori verifiche. In questo caso la percezione della propria vita a scuola è completamente negativa.

Analizzando i dati relativi ai soli **studenti con background migratorio**, assistiamo ad un leggero scarto che contraddistingue le due categorie. Significativo il dato relativo alla frequentazione della scuola: gli studenti con background migratorio che vanno "molto volentieri" a scuola si attestano sul 39% del totale (contro il 33% degli studenti con background non migratorio). Il dato è in qualche modo equilibrato dal numero di coloro che dichiarano di andare a scuola "abbastanza volentieri", circa il 30% degli studenti con background migratorio contro il 35% degli altri. La scuola piace "poco" o "per niente" alla stessa percentuale di studenti (6%), siano essi nativi italiani che non. Anche "imparare cose nuove" piace in maniera equa a studenti con background migratorio e non, ma merita sottolineare come gli studenti che esprimono un alto grado di apprezzamento per l'apprendimento sono in numero maggiore tra gli alunni con background migratorio (ben il 65%). Sono pochissimi – e ancora una volta ugualmente

ripartiti tra entrambe le categorie - coloro a cui non piace imparare cose nuove (1%), a dimostrazione di una bassa percentuale di studenti che chiede alla scuola un occhio in più sui propri bisogni formativi.

Anche i dati sulla comprensione di quanto spiegato dai docenti rivela una sostanziale uniformità tra studenti con background migratorio e non.

Per quanto riguarda la percezione del proprio andamento scolastico (compiti e interrogazioni), gli studenti con background migratorio fanno più fatica in relazione ai compagni: solo il 18% degli studenti con background migratorio si dichiarano "molto bravi" in compiti e interrogazioni, contro il 23% del dato generale, con una sostanziale uniformità per quanto riguarda coloro che rispondono "abbastanza". Il resto dei risultati (relativi ai compiti a casa, al trovare soluzioni ai problemi e nell'affrontare cose nuove) conferma una sostanziale omogeneità tra studenti con e senza background migratorio.

La tabella che segue riporta i risultati per tutte le variabili, in relazione a tutti gli studenti e a quelli con background migratorio

Percezione della scuola		Tutti gli studenti		Solo gli studenti con background migratorio	
		n.	%	n.	%
1. Mi piace andare a scuola	Molto	361	33%	192	39%
	Abbastanza	383	35%	149	30%
	Un po' sì e un po' no	213	20%	101	30%
	Poco	65	6%	28	6%
	Per niente	61	6%	28	6%
2. Mi piace imparare cose nuove	Molto	670	62%	321	65%
	Abbastanza	279	26%	118	24%
	Un po' sì e un po' no	96	9%	44	9%
	Poco	24	2%	9	2%
	Per niente	11	1%	4	1%
3. Capisco tutto quello che gli insegnanti mi dicono	Molto	353	33%	163	33%
	Abbastanza	468	44%	221	45%
	Un po' sì e un po' no	189	18%	76	16%
	Poco	57	5%	29	6%
	Per niente	8	1%	2	0%
4. Sono bravo/a nei compiti e nelle interrogazioni	Molto	243	23%	87	18%
	Abbastanza	468	43%	209	42%

	Un po' sì e un po' no	259	24%	140	28%
	Poco	87	8%	52	11%
	Per niente	23	2%	9	2%
5. Sono bravo/a a scuola come i miei compagni	Molto	403	37%	168	34%
	Abbastanza	425	39%	194	39%
	Un po' sì e un po' no	164	15%	86	17%
	Poco	53	5%	30	6%
	Per niente	35	3%	20	4%
6. Faccio bene i compiti a casa	Molto	415	38%	163	33%
	Abbastanza	449	42%	202	41%
	Un po' sì e un po' no	165	15%	91	18%
	Poco	38	4%	31	6%
	Per niente	14	1%	9	2%
7. So trovare soluzioni per tutti i problemi	Molto	281	26%	137	28%
	Abbastanza	441	41%	180	36%
	Un po' sì e un po' no	257	24%	119	24%
	Poco	65	6%	38	8%
	Per niente	36	3%	22	4%
8. So come affrontare le cose nuove	Molto	407	38%	192	39%
	Abbastanza	410	38%	179	36%
	Un po' sì e un po' no	175	16%	74	15%
	Poco	59	6%	39	8%
	Per niente	27	3%	11	2%

Uno sguardo globale alla tabella sopra riportata, consente di effettuare una prima rapida lettura della percezione della scuola da parte degli studenti: un luogo in cui si incontrano alcune difficoltà, soprattutto in relazione ai propri apprendimenti, nonostante le risposte positive relative al piacere di andare a scuola e all'apprendere cose nuove. Interessante il fatto che la percentuale di chi gradisce "molto" andare a scuola e apprendere cose nuove sia più elevata per quanto riguarda gli studenti con background migratorio, nonostante le maggiori difficoltà incontrate nello svolgimento di compiti in classe e interrogazioni, che sembrano premiare gli studenti senza background migratorio. La scuola è generalmente apprezzata per le opportunità che offre di imparare cose nuove.

Altro dato che emerge chiaro – e uniforme tra chi ha background migratorio e chi non - è **la maggiore sicurezza nello svolgimento dei compiti a casa rispetto alle attività in classe**. Suggestivi importanti per la scuola, che meritano senza dubbio ulteriori approfondimenti.

5.2. GENITORI (con background migratorio e senza): percezione di come il figlio vive la scuola

I risultati dell'indagine evidenziano come i genitori tendano a percepire le capacità dei propri figli come molto positive: per tutti i risultati messi a confronto e senza sostanziali differenze tra i dati generali e quelli riferiti solo ai genitori con background migratorio, la percezione dell'esperienza scolastica da parte dei genitori è ancora migliore di quella che effettivamente hanno in figli.

Emergono i risultati relativi all'apprezzamento dell'esperienza scolastica e all'interesse per l'apprendimento di cose nuove (oltre il 90%). Il dato più basso riguarda la capacità di trovare soluzioni a tutti i problemi (65% per tutti i genitori e 66% per quelli con background migratorio), seguita dal confronto con le cose nuove (77% per tutti i genitori e 74% per quelli con background migratorio).

La tabella che segue riassume i risultati (riportando solo le risposte "molto" + "abbastanza") per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio (a sinistra) e per tutti i genitori e per quelli con background migratorio (a destra). Sono stati selezionati solo i campi confrontabili tra i due questionari.

	Tutti gli studenti		Studenti con background migratorio		Tutti i genitori		Genitori con background migratorio		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
Mi piace andare a scuola	744	68%	341	69%	845	92%	323	90%	A mio/a figlio/a piace andare a scuola
Mi piace imparare cose nuove	949	88%	439	89%	858	93%	321	89%	A mio/a figlio/a piace imparare cose nuove
Sono bravo/a nei compiti e nelle interrogazioni	711	66%	296	60%	751	82%	271	76%	Mio/a figlio/a è bravo/a nei compiti e nelle interrogazioni
Sono bravo/a a scuola come i miei compagni	828	76%	362	73%	692	75%	272	79%	Mio/a figlio/a è bravo/a a scuola come i suoi compagni
Faccio bene i compiti a casa	864	80%	365	74%	696	76%	268	77%	Per Mio/a figlio/a i compiti a casa non sono un problema
So trovare soluzioni per tutti i problemi	722	67%	317	64%	586	65%	227	66%	Mio/a figlio/a sa trovare soluzioni per tutti i problemi

So come affrontare le cose nuove	817	76%	371	75%	694	77%	251	74%	Mio figlio/a sa come affrontare le cose nuove
----------------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	---

5.3. DOCENTI: livello di soddisfazione sul proprio lavoro

Con questa domanda si analizza il livello di soddisfazione che i docenti provano per il proprio lavoro in relazione a:

- la situazione occupazionale in generale
- l'organizzazione personale del lavoro
- le richieste fatte agli studenti
- il metodo e il contenuto delle lezioni
- le relazioni con gli studenti
- le relazioni con i genitori
- la reputazione della scuola
- il clima generale della scuola
- la relazione con i colleghi
- la comunicazione collegiale
- il sostegno del dirigente
- il lavoro nel complesso.

I dati rilevati rivelano una generale soddisfazione dei docenti.

I docenti si ritengono generalmente soddisfatti della loro capacità di organizzare il lavoro, del metodo che utilizzano e della scelta degli argomenti che trattano con i loro studenti, nonché delle richieste che pongono agli stessi. Molto buona appare la percezione della relazione con studenti e colleghi, anche se gli aspetti collegiali rivelano un gradimento leggermente inferiore, così come la relazione con la dirigenza.

Dei docenti rispondenti, la stragrande maggioranza (85%) si dichiara soddisfatta della situazione occupazionale nel proprio lavoro. Tra essi 54 (27%) sono molto soddisfatti e 117 (58%) soddisfatti. Il 15% si dichiara, invece insoddisfatto della propria occupazione: il 12% (25 docenti su) abbastanza insoddisfatto e il 3% (5 docenti) molto insoddisfatti. 4 docenti non rispondono alla domanda.

Per quanto riguarda **l'organizzazione personale del lavoro** ben il 90% dei docenti si dichiarano soddisfatti, contro il 10% abbastanza insoddisfatto. 44 docenti (22%) sono molto soddisfatti di come riescono a gestire il proprio tempo, 140 (69%) sono soddisfatti; e solo 18 (9%) abbastanza insoddisfatti. 3 docenti non rispondono alla domanda. Soddisfazione generale viene espressa nei confronti delle **richieste avanzate agli studenti**: l'87%. 38 docenti (19%) si dichiarano molto soddisfatti, 140 (70%) soddisfatti, 22 (11%) abbastanza insoddisfatti. 5 docenti non rispondono alla domanda.

I docenti si ritengono soddisfatti della **metodologia che utilizzano e dei contenuti che propongono** agli studenti. Il 25% (50 docenti) si ritiene molto soddisfatto, il 69% (137 docenti) è soddisfatto, il 7% (13) abbastanza insoddisfatto, ma nessuno si dichiara molto insoddisfatto. 5 non hanno risposto alla domanda.

Significativi i dati relativi alla percezione della positività della **relazione con gli studenti**. La quasi totalità dei docenti (96%) si dichiara soddisfatto. Il 47% (97 docenti) è molto soddisfatto della relazione stabilità con i propri studenti; il 4% (7) si dichiara abbastanza insoddisfatto e solo 1 (1%) molto insoddisfatto. 5 docenti non rispondono alla domanda.

Più basso il dato relativo alla **relazione con i genitori**: 47 docenti (23%) si dichiarano molto soddisfatti; 123 (61%) sono soddisfatti; 31 (15%) sono abbastanza insoddisfatti, 1 soltanto molto insoddisfatto. 3 docenti non hanno risposto alla domanda.

Per quanto riguarda la **percezione della reputazione della scuola**, 50 docenti (25%) si dichiarano molto soddisfatti; 116 (57%) soddisfatti; 28 (14%) abbastanza insoddisfatti; 8 (4%) molto insoddisfatti. 3 docenti non hanno fornito risposta alla domanda.

Quasi il 90% dei docenti intervistati si dichiara soddisfatto del **clima che si respira nella scuola**. 55 docenti (27 %) sono molto soddisfatti; 121 (60%) si dichiarano soddisfatti; 23 (11%) abbastanza insoddisfatti; 2 (1%) molto insoddisfatti. 4 docenti non rispondono alla domanda.

La **relazione tra colleghi** è giudicata buona in generale. 73 docenti (36 %) si dichiarano molto soddisfatti della relazione con i colleghi; 113 (56%) sono soddisfatti; 15 (7%) sono abbastanza insoddisfatti, nessuno molto insoddisfatto. 4 docenti non hanno risposto alla domanda.

Se la relazione con i colleghi viene percepita come generalmente positiva, i dati relativi alla **comunicazione collegiale** sono leggermente più bassi. 34 docenti (17%) si dichiarano molto soddisfatti; 117 (58%) soddisfatti; 43 (21%) abbastanza insoddisfatti; 7 (4%) molto insoddisfatti. 4 docenti non hanno risposto alla domanda.

È stato chiesto ai docenti quanto si sentano **sostenuti dalla dirigenza** nelle loro attività. I dati riportano quanto segue: 58 docenti (29%) sono molto soddisfatti del sostegno che ricevono dalla dirigenza; 100 (50%) sono soddisfatti; 33 (16 %) sono abbastanza insoddisfatti; 11 (5 %) sono molto insoddisfatti. 3 docenti non hanno risposto alla domanda.

Il lavoro, nel complesso appare appagante per il 95% dei rispondenti. 64 docenti (32 %) si dichiarano molto soddisfatti del lavoro che svolgono, 127 docenti (63 %) sono soddisfatti, mentre 10 (5 %) abbastanza insoddisfatti. Nessuno è molto insoddisfatto, 4 docenti non rispondono alla domanda.

Disaggregando il dato per provincia si nota una sostanziale uniformità con alcuni dati di soddisfazione più bassi relativi alle province di Modena e Reggio Emilia.

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte "molto soddisfatto" e "soddisfatto") per tutti i docenti in generale e per provincia

Livello di soddisfazione del lavoro	Risposte dei docenti per provincia									
	Totale docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
La situazione occupazionale in generale	171	83%	33	89%	51	84%	16	67%	71	86%
L'organizzazione personale del lavoro	184	90%	34	92%	55	90%	19	79%	76	91%
Le richieste che fa agli studenti	178	87%	32	86%	58	95%	19	79%	69	83%
Il metodo e il contenuto delle lezioni	187	91%	33	89%	56	92%	19	79%	79	95%
Le relazioni con gli studenti	192	94%	33	89%	58	95%	21	87%	80	96%
Le relazioni con i genitori	170	83%	28	76%	55	90%	17	71%	70	84%
La reputazione della scuola	166	81%	29	78%	52	85%	21	87%	64	77%

Il clima a scuola	176	86%	35	95%	48	79%	19	79%	74	89%
La relazione con i colleghi	186	91%	37	100%	53	87%	21	87%	75	90%
La comunicazione collegiale	151	74%	29	78%	41	67%	18	75%	63	76%
Il sostegno del dirigente	158	77%	32	86%	49	80%	17	71%	60	72%
Il lavoro nel complesso	192	94%	36	97%	57	93%	19	79%	79	95%

6. Relazioni scolastiche

6.1. STUDENTI: i rapporti a scuola

Le relazioni degli studenti con i loro compagni e con i docenti sono state analizzate facendo ricorso a otto variabili:

1. Mi sento vicino ai miei compagni di classe;
2. Mi piace stare con i miei compagni di classe;
3. Ho amici nella mia classe;
4. Mi sento più vicino a coloro che parlano la mia lingua;
5. Mi sento più vicino a chi ha i miei stessi interessi;
6. Gli insegnanti trattano gli studenti in modo equo;
7. I miei insegnanti si interessano a me;
8. Vado d'accordo con i miei insegnanti.

Le prime tre variabili definiscono le relazioni con i compagni di classe con diversi livelli di coinvolgimento e intensità. Con le variabili 4 e 5, l'analisi si focalizza su due possibili ragioni di selezione delle relazioni in classe (lingua e interessi). Le ultime tre variabili indagano i rapporti con i docenti, per quanto riguarda la correttezza, l'attitudine premurosa e le buone relazioni.

Analizzando la percentuale di ragazzi che hanno risposto "molto" o "abbastanza" a ciascuna variabile si nota che la gran parte di loro vive relazioni positive sia con i compagni che - in misura leggermente inferiore - con i docenti. Le percentuali nelle prime tre variabili (relazioni con i compagni) sono comprese tra l'81% e l'89%, e quelle nelle ultime tre (relazioni con i docenti) sono comprese tra il 76% e l'82%. La lingua e gli interessi comuni sono elementi importanti rispettivamente per il 61% e per il 67% dei rispondenti.

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte "molto" + "abbastanza") per tutti gli studenti

Rapporti a scuola	n.	%
Mi sento vicino ai miei compagni di classe	864	81%
Mi piace stare con i miei compagni di classe	955	89%
Ho amici nella mia classe	956	89%
Mi sento più vicino a coloro che parlano la mia lingua	638	61%
Mi sento più vicino a chi ha i miei stessi interessi	712	67%
Gli insegnanti trattano gli studenti in modo equo	820	79%
I miei insegnanti si interessano a me	807	76%
Vado d'accordo con i miei insegnanti	878	82%

Analizzando la situazione in base alla provincia di appartenenza dei ragazzi, non si notano differenze eclatanti, anche se i ragazzi di Alessandria rispondono positivamente in maniera leggermente inferiore a tutte le altre province sia nelle variabili legate al rapporto con i compagni (in cui i valori più alti sono fatti segnare da Firenze e Prato e da Modena e Reggio Emilia) sia in quelle legate al rapporto con i docenti (in cui i valori più alti sono fatti segnare dalle province di Firenze e Prato). Quanto all'importanza dei fattori comuni (lingua e interessi) nella socializzazione, Modena e Reggio Emilia sono le province in cui questi rivestono meno importanza (rispettivamente il 47% e il 61%) e Torino è quella in cui sono più rilevanti (rispettivamente il 69% e il 76%).

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte "molto" + "abbastanza") per tutti gli studenti, per provincia

Rapporti a scuola, per provincia	Studenti									
	Tutti gli studenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Mi sento vicino ai miei compagni di classe	864	81%	139	72%	287	83%	192	84%	246	81%
Mi piace stare con i miei compagni di classe	955	89%	154	80%	322	92%	210	91%	269	89%
Ho amici nella mia classe	956	89%	161	84%	314	90%	208	91%	273	90%
Mi sento più vicino a coloro che parlano la mia lingua	638	61%	119	62%	207	61%	104	47%	208	69%
Mi sento più vicino a chi ha i miei stessi interessi	712	67%	126	65%	221	64%	136	61%	229	76%
Gli insegnanti trattano gli studenti in modo equo	820	79%	130	70%	277	82%	178	79%	235	78%
I miei insegnanti si interessano a me	807	76%	134	71%	270	79%	166	74%	237	79%
Vado d'accordo con i miei insegnanti	878	82%	152	79%	293	84%	182	79%	251	83%

Se si prendono in considerazione le differenze tra il totale del campione degli studenti e le risposte fornite dal sottocampione composto da quelli tra loro che hanno un background migratorio, si nota che la somma delle risposte "molto" e "abbastanza" è di poco più bassa nel sottocampione sia a proposito dei rapporti con i compagni sia a proposito di quelli con i docenti. Se la comunanza di interessi è un fattore di vicinanza in misura esattamente uguale, i membri del sottocampione con background migratorio assegnano minore importanza al fattore linguistico (53%, rispetto al 61% del campione totale).

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte "molto" + "abbastanza") per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio

Rapporti a scuola, studenti con e senza background migratorio	Tutti gli studenti		Studenti con background migratorio	
	n.	%	n.	%
Mi sento vicino ai miei compagni di classe	864	81%	381	78%
Mi piace stare con i miei compagni di classe	955	89%	436	89%
Ho amici nella mia classe	956	89%	424	87%
Mi sento più vicino a coloro che parlano la mia lingua	638	61%	257	53%
Mi sento più vicino a chi ha i miei stessi interessi	712	67%	325	67%
Gli insegnanti trattano gli studenti in modo equo	820	79%	353	75%
I miei insegnanti si interessano a me	807	76%	353	74%
Vado d'accordo con i miei insegnanti	878	82%	393	80%

6.2. DOCENTI: i rapporti a scuola

Questa sezione indaga la percezione che i docenti hanno delle relazioni all'interno della scuola. I dati rivelano una percezione in linea di massima positiva, che sembra descrivere un clima scolastico mediamente buono nelle relazioni tra pari e tra docenti e studenti. Circa la metà (52%) dei docenti, tuttavia, rileva una maggiore unità tra studenti che parlano la stessa lingua, mentre l'82% ritiene che una buona relazione tra studenti sia legata ad interessi comuni.

Molto alte, vicine o addirittura corrispondenti alla totalità del campione, sono le risposte positive relative a tutte le altre variabili: gli studenti sono molto uniti per l'88% dei docenti, i quali dichiarano di tenere molto ai propri studenti nel 100% dei casi e di andare d'accordo con loro nel 99%; sono poi il 98% i docenti che dichiarano che i loro colleghi trattano gli studenti in modo equo, il 95% quelli si sentono uniti ai loro colleghi e il 97% quelli che dichiarano di andarci d'accordo.

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "pienamente d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i docenti

Relazioni interne alla scuola	n.	%
Nelle mie classi, gli studenti sono molto uniti	176	88%
Nelle mie classi, sono più uniti gli studenti che parlano la stessa lingua	103	52%

Nelle mie classi, sono più uniti gli studenti che hanno gli stessi interessi	162	82%
Io tengo molto ai miei studenti	200	100%
Io vado d'accordo con i miei studenti	199	99%
In generale, le/gli insegnanti della mia scuola trattano gli studenti in modo corretto	196	98%
Mi sento unito ai miei colleghi	191	95%
Vado d'accordo con i miei colleghi	193	97%

Quanto alla distribuzione tra province, non si segnalano squilibri troppo marcati per quanto riguarda il rapporto con i colleghi e con gli studenti, che in tutti i casi fanno segnare percentuali superiori al 90%. Quanto ai rapporti tra studenti, i docenti di Modena e Reggio Emilia sono quelli che hanno studenti più uniti (95%) mentre quelli di Alessandria sono quelli che hanno segnalato classi meno unite, anche se sono quasi 4 su 5 (78%) i docenti che hanno classi molto unite.

La lingua come discriminante per i rapporti tra i ragazzi sta in una forbice compresa tra il 58% dei docenti di Firenze e Prato, e il 41% di quelli di Modena e Reggio Emilia; esattamente invertita è la situazione legata agli interessi comuni, in cui sono Modena e Reggio Emilia a far segnare la percentuale maggiore (91%) e Firenze e Prato quella minore (76%).

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "pienamente d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i docenti per provincia

Relazioni interne alla scuola	Risposte degli studenti per provincia									
	Tutti i docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Nelle mie classi, gli studenti sono molto uniti	176	88%	29	78%	55	92%	20	95%	72	87%
Nelle mie classi, sono più uniti gli studenti che parlano la stessa lingua	103	52%	18	49%	34	58%	9	41%	42	52%
Nelle mie classi, sono più uniti gli studenti che hanno gli stessi interessi	162	82%	31	86%	43	76%	20	91%	68	82%
Io tengo molto ai miei studenti	200	100%	37	100%	58	100%	22	100%	83	100%

Io vado d'accordo con i miei studenti	199	99%	37	100%	58	98%	22	100%	82	99%
In generale, le/gli insegnanti della mia scuola trattano gli studenti in modo corretto	196	98%	37	100%	59	100%	22	100%	78	94%
Mi sento unito ai miei colleghi	191	95%	37	100%	55	93%	21	95%	78	94%
Vado d'accordo con i miei colleghi	193	97%	36	97%	55	93%	21	100%	81	98%

6.3. DOCENTI: canali di comunicazione con i genitori

Un aspetto importante nelle relazioni scolastiche è quello che riguarda i canali utilizzati per comunicare con i genitori degli studenti. Sia ai docenti, sia ai genitori, è stato chiesto quali sono i canali di comunicazione attivi e qual è il principale canale di comunicazione che utilizzano per comunicare con la controparte. In questo paragrafo analizziamo le risposte fornite dai docenti, per poi occuparci dei genitori nel paragrafo successivo.

Gli incontri di persona con i genitori (81%) e gli incontri generali a scuola (78%) sono i canali di comunicazione più presenti tra quelli a disposizione degli insegnanti, seguiti dalla scrittura di messaggi sul quaderno dei ragazzi (68%). Meno frequenti sono, invece, i canali digitali: solo il 42% dei docenti utilizza messaggi telefonici o app e il 32% un portale web.

Canali di comunicazione utilizzati dai docenti per comunicare con i genitori	n.	%
portale web	65	32%
messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi	140	68%
incontro di persona con i genitori	166	81%
messaggi telefonici o app	87	42%
incontri generali a scuola	160	78%
altro	35	17%

Quando si chiede ai docenti di indicare un solo canale di comunicazione, quello maggiormente utilizzato, non cambiano le gerarchie: gli incontri di persona con i genitori rimangono l'opzione più praticata (40%), seguiti in ordine dai messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi (22%), dagli incontri generali a scuola (13%) e dai messaggi telefonici o app e portale web (9% ciascuno).

Principale canale di comunicazione utilizzato dai docenti per comunicare con i genitori	n.	%
portale web	16	9%
messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi	43	22%
incontro di persona con i genitori	77	40%
messaggi telefonici o app	17	9%
incontri generali a scuola	26	13%
altro	14	7%

Analizzando la situazione in base alla distribuzione geografica del campione, si notano interessanti differenze: Alessandria è la provincia in cui sono maggiormente utilizzati i canali digitali (portale web: 19%; messaggi telefonici o app: 22%) e in cui si fa minor ricorso ai canali più tradizionali (messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi: 5%; incontri di persona con i genitori: 27%); a Torino, al contrario, si usano in misura maggiore alla media i canali tradizionali (messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi: 30%; incontri di persona con i genitori: 41%; incontri generali a scuola: 15%) mentre è residuale l'uso di canali digitali (portale web: 2%; messaggi telefonici o app: 5%). In posizione intermedia si pongono Firenze e Prato e Modena e Reggio Emilia.

Principale canale di comunicazione utilizzato dai docenti per comunicare con i genitori per provincia	Docenti									
	Tutti i docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
portale web	16	9%	7	19%	6	10%	1	8%	2	2%
messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi	43	22%	2	5%	13	22%	3	23%	25	30%
incontro di persona con i genitori	77	40%	10	27%	27	45%	6	46%	34	41%
messaggi telefonici o app	17	9%	8	22%	2	3%	3	23%	4	5%
incontri generali a scuola	26	13%	7	19%	7	12%	0	0%	12	15%
altro	14	7%	3	8%	5	8%	0	0%	6	7%

6.4. GENITORI: canali di comunicazione con i docenti

Le stesse domande sui canali di comunicazione sono state poste anche ai genitori, con l'aggiunta dell'opzione riguardante il contatto informale con altri genitori o con il mediatore. Con l'unica eccezione del portale web, tutti i possibili canali di comunicazione sono stati indicati in percentuali minori (talvolta in misura notevole) dai genitori rispetto ai docenti. Nel dettaglio, circa la metà dei genitori segnala la possibilità di comunicare con i docenti tramite i messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi (50%), incontri di persona con gli insegnanti (49%) e incontri generali a scuola (48%); circa un terzo segnala l'utilizzo del portale web (33%) e dei messaggi telefonici o app (33%) e poco meno di uno su dieci i contatti informali con altri genitori o con il mediatore (9%).

Canali di comunicazione utilizzati dai genitori per comunicare con i docenti	Tutti i genitori	
	n.	%
portale web	313	33%
messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi	467	50%
incontro di persona con gli insegnanti	465	49%
messaggi telefonici o app	308	33%
incontri generali a scuola	451	48%
contatto informalmente altri genitori/il mediatore	85	9%
altro	54	6%

Quando si chiede ai genitori quale sia il principale canale di comunicazione con i docenti, si rileva una distribuzione piuttosto omogenea delle opzioni che - a parte il contatto informale con altri genitori o con un mediatore (3%) - raccolgono tutte una percentuale di risposte comprese tra il 15% e il 25%. Nel dettaglio, utilizza principalmente gli incontri di persona con gli insegnanti il 25% dei genitori, i messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi il 21%, gli incontri generali a scuola il 19% e il portale web e i messaggi telefonici o app il 15% ciascuno.

Principale canale di comunicazione utilizzato dai genitori per comunicare con i docenti	Tutti i genitori	
	n.	%
portale web	113	15%
messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi	158	21%

incontro di persona con gli insegnanti	189	25%
messaggi telefonici o app	109	15%
incontri generali a scuola	139	19%
contatto informalmente altri genitori/il mediatore	19	3%
altro	15	2%

Analizzando la situazione nelle province oggetto di indagine, si ha la conferma rispetto a quanto rilevato con i questionari somministrati ai docenti, ossia che ad Alessandria siano maggiormente diffusi i canali di comunicazione digitali, con il portale web segnalato dal 28% dei genitori (rispetto a una media del 15%) e i messaggi telefonici o app dal 22% (anche in questo caso rispetto a una media del 15%). Contrariamente ai docenti, in cui la provincia che faceva segnare il minor utilizzo di questi canali era Torino, in questo caso troviamo Modena e Reggio Emilia, in cui solo il 6% dei genitori utilizza un portale web e l'8% messaggi telefonici o app. Modena e Reggio Emilia spiccano anche per la percentuale elevata di genitori - sono il 42% - che ricorrono ad incontri di persona con gli insegnanti (la media è del 25% e le altre province stanno in una forbice compresa tra il 14% di Alessandria e il 24% di Torino).

Principale canale di comunicazione utilizzato dai genitori per comunicare con i docenti per provincia	Tutti i genitori		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
portale web	113	15%	33	28%	44	17%	9	6%	27	14%
messaggi scritti sul quaderno dei ragazzi	158	21%	12	10%	58	22%	40	24%	48	24%
incontro di persona con gli insegnanti	189	25%	17	14%	55	21%	70	42%	47	24%
messaggi telefonici o app	109	15%	26	22%	35	13%	13	8%	35	18%
incontri generali a scuola	139	19%	27	23%	54	21%	30	18%	28	14%
contatto informalmente altri genitori/il mediatore	19	3%	2	2%	13	5%	0	0%	4	2%
altro	15	2%	1	1%	1	1%	3	2%	10	4%

6.5. DOCENTI/GENITORI: soddisfazione nella comunicazione

L'indagine ha analizzato anche il livello di soddisfazione per la comunicazione provato sia dai docenti sia dai genitori, evidenziando una sostanziale differenza nella percezione di queste due categorie. Se, infatti, i docenti si dichiarano molto soddisfatti o soddisfatti della comunicazione con i genitori soltanto nel 45% dei casi, i genitori danno le stesse risposte nel 71% dei casi.

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "molto soddisfatto" e "soddisfatto") per tutti i docenti e i genitori

	n.	%
Livello di soddisfazione rispetto alla comunicazione		
Docenti	91	45%
Genitori	653	71%

Analizzando i dati a livello territoriale si nota che la differenza tra la soddisfazione dei docenti e quella dei genitori permane. In tutte le province, infatti, meno della metà dei docenti si dichiara soddisfatto o molto soddisfatto (si va dal 35% di Alessandria al 49% di Torino) mentre sono circa sette genitori su dieci in tutte le province ad esprimere soddisfazione (la forbice va dal 69% di Firenze e Prato al 73% di Alessandria e Modena e Reggio Emilia).

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "molto soddisfatto" e "soddisfatto") per tutti i docenti e i genitori per provincia

Livello di soddisfazione rispetto alla comunicazione per provincia	Intero campione		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Docenti	91	45%	13	35%	26	43%	11	48%	41	49%
Genitori	653	71%	93	73%	248	69%	161	73%	149	71%

6.6. DOCENTI/GENITORI: difficoltà nella comunicazione

Quali sono le principali difficoltà che docenti e genitori incontrano nella comunicazione reciproca? Dall'analisi dei dati emerge una evidente differenza nella percezione degli uni rispetto agli altri, con i docenti che segnalano molti più problemi rispetto ai genitori. Nello specifico, se la mancanza di opportuni canali di comunicazione è segnalata da percentuali simili di rispondenti (16% dei docenti e 13% dei genitori), la mancanza di competenze linguistiche condivise è vista come un problema dal 55% dei docenti e solo dall'11% dei genitori, la mancanza di interesse da parte della controparte è stata segnalata dal 59% dei docenti e dal 4% dei genitori, il carico di lavoro dei genitori rappresenta un problema per il 43% dei docenti e per il 9% dei genitori e le limitate competenze e risorse dei docenti rappresentano un problema per l'11% dei docenti e per il 5% dei genitori.

Docenti	Genitori
---------	----------

Difficoltà nella comunicazione	Docenti		Genitori	
	n.	%	n.	%
Mancanza di opportuni canali di comunicazione	29	16%	91	13%
Mancanza di competenze linguistiche condivise	103	55%	75	11%
Mancanza di interesse da parte della controparte	111	59%	29	4%
Carico di lavoro dei genitori	80	43%	61	9%
Limitate competenze e risorse dei docenti	21	11%	33	5%
Altro	11	6%	30	4%

Quando si chiede di indicare quale sia la principale fonte delle difficoltà, le differenze tra le risposte fornite dai docenti e quelle fornite dai genitori sono notevoli: i genitori che indicano la mancanza di opportuni canali di comunicazione sono il triplo rispetto ai docenti (rispettivamente il 30% e il 10%), mentre la mancanza di interesse da parte della controparte è la principale fonte di difficoltà segnalata dai docenti in misura cinque volte superiore rispetto ai genitori (rispettivamente 34% e 7%). Molto meno sfumate sono le differenze relativamente alle altre fonti di difficoltà: la mancanza di competenze linguistiche è il problema principale per il 26% dei docenti e il 27% dei genitori, il carico di lavoro dei genitori lo è per il 23% dei docenti e il 21% dei genitori e le limitate competenze e risorse dei docenti sono il principale problema per il 3% dei docenti e il 5% dei genitori.

Principale fonte di difficoltà nella comunicazione	Docenti		Genitori	
	n.	%	n.	%
Mancanza di opportuni canali di comunicazione	19	10%	68	30%
Mancanza di competenze linguistiche condivise	48	26%	62	27%
Mancanza di interesse da parte della controparte	62	34%	16	7%
Carico di lavoro dei genitori	42	23%	49	21%
Limitate competenze e risorse dei docenti	6	3%	11	5%
Altro	5	3%	22	10%

Passando alla distribuzione delle risposte a livello provinciale, si nota che la mancanza di competenze linguistiche condivise è un problema che docenti e genitori di Firenze e Prato sentono in misura decisamente superiore rispetto agli omologhi nelle altre province (59% dei docenti e 42% dei genitori rispetto alla media del 26% dei docenti e del

27% dei genitori); sul fronte opposto si posiziona Torino, in cui questo problema viene segnalato soltanto dal 7% dei docenti e dal 17% dei genitori .

I docenti alessandrini segnalano, invece, in misura maggiore rispetto agli altri, la mancanza di interesse da parte dei genitori (59% rispetto alla media del 34%), ed è significativo che nessun genitore alessandrino abbia segnalato come problematica la mancanza di interesse da parte dei docenti, quanto piuttosto la mancanza di opportuni canali di comunicazione (50%).

Modena e Reggio Emilia emergono invece come le province in cui è più sentito come ostacolo alla comunicazione tra docenti e genitori il tema del carico di lavoro di questi ultimi, un problema per il 32% sia dei docenti che dei genitori (la media è del 23% per i docenti e del 21% per i genitori).

Principale fonte di difficoltà nella comunicazione	Intero campione				Alessandria				Firenze e Prato				Modena e Reggio Emilia				Torino			
	Docenti		Genitori		Docenti		Genitori		Docenti		Genitori		Docenti		Genitori		Docenti		Genitori	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Mancanza di opportuni canali di comunicazione	19	10%	68	30%	3	10%	11	50%	1	2%	24	26%	0	0%	21	32%	15	20%	12	26%
Mancanza di competenze linguistiche condivise	48	26%	62	27%	3	10%	6	27%	34	59%	39	42%	6	32%	9	14%	5	7%	8	17%
Mancanza di interesse da parte della controparte	62	34%	16	7%	17	59%	0	0%	9	16%	5	5%	5	26%	3	5%	31	41%	8	17%
Carico di lavoro dei genitori	42	23%	49	21%	3	10%	3	14%	13	22%	14	15%	6	32%	21	32%	20	26%	11	24%
Limitate competenze e risorse dei docenti	6	3%	11	5%	2	7%	1	5%	1	2%	5	5%	1	5%	2	3%	2	3%	3	7%
Altro	5	3%	22	10%	1	3%	1	5%	0	0%	7	7%	1	5%	10	15%	3	4%	4	9%

7. Agency degli studenti e supporto da parte degli operatori

7.1. STUDENTI: agency

Nella ricerca l'agency degli studenti è stata indagata in base a 10 variabili, riportate sotto in elenco:

1. Ascolto attentamente i miei insegnanti
2. Seguo le istruzioni dei miei insegnanti
3. Chiedo se non capisco le richieste dei miei insegnanti
4. Dico ai miei insegnanti ciò di cui ho bisogno o voglio
5. Collaboro con i miei compagni di classe
6. Ascolto le opinioni e le esperienze dei miei compagni di classe
7. Posso dire liberamente ciò che penso
8. Posso dire liberamente ciò che sento o che non mi piace
9. Posso partecipare alle decisioni sulle attività scolastiche
10. Posso esprimere le mie idee sui modi di organizzare le attività in classe

A tali variabili i partecipanti hanno risposto con una serie di valutazioni: molto, abbastanza, un po' sì un po' no, poco, per niente.

- Le variabili da 1 a 4 riguardano il modo in cui i bambini si relazionano con gli insegnanti: come ascoltano, seguono le loro indicazioni, chiedono se non capiscono ed esprimono ciò di cui hanno bisogno. Solo l'ultima variabile, di conseguenza, si può intendere come una vera e propria manifestazione di libero arbitrio, mentre le altre tre sono usate per confrontare il libero arbitrio con l'obbedienza a un sistema pre-costituito.
- Le variabili 5 e 6 riguardano i rapporti con i compagni di classe, in relazione alla collaborazione e all'ascolto. Attraverso queste due variabili si analizza il livello di dialogo tra i compagni di classe e come i bambini sono attivi con i propri compagni.
- Le variabili 7 e 8 riguardano la possibilità generale di esprimersi in classe.
- Le variabili 9 e 10 riguardano la partecipazione attiva alle decisioni e alla pianificazione, che può essere considerata il livello più alto di agency.

La tabella che segue riassume i risultati (riportando solo le risposte "molto" + "abbastanza") per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio.

Agency degli studenti	Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio	
	n.	%	n	%
Ascolto attentamente i miei insegnanti	863	80%	397	80%
Seguo le istruzioni dei miei insegnanti	949	88%	432	87%
Chiedo se non capisco le richieste dei miei insegnanti	718	67%	328	66%
Dico ai miei insegnanti ciò di cui ho bisogno o voglio	609	57%	302	61%
Collaboro con i miei compagni di classe	901	83%	391	79%

Ascolto le opinioni e le esperienze dei miei compagni di classe	900	83%	397	79%
Posso dire liberamente ciò che penso	599	56%	243	49%
Posso dire liberamente ciò che sento o che non mi piace	605	56%	266	54%
Posso partecipare alle decisioni sulle attività scolastiche	767	71%	351	72%
Posso esprimere le mie idee sui modi di organizzare le attività in classe	639	60%	286	58%

I risultati generali - relativi a tutti gli studenti intervistati - riportati in tabella esprimono un quadro piuttosto positivo dell'impegno attivo in classe. Tuttavia, c'è un'importante differenza tra l'adattamento alle relazioni gerarchiche e l'esercizio dell'azione da parte degli studenti. In relazione a questo, le risposte più specifiche mostrano che quasi tutti i bambini e i ragazzi ascoltano (80%) e seguono le istruzioni degli insegnanti (88%), ma notevolmente minore è la percentuale di coloro che fanno domande su queste istruzioni (67%). **Molto minore, tuttavia, risulta la percentuale di coloro che esprimono le proprie necessità** chiedendo direttamente agli insegnanti ciò di cui hanno bisogno (57%). Questo valore - quasi la metà rispetto a quanti ascoltano e seguono le istruzioni - evidenzia una forbice importante tra obbedienza e azione.

Il dato generale riporta anche come gli studenti abbiano **rapporti molto positivi con i compagni di classe**: collaborano con loro (83%) e ascoltano le loro opinioni ed esperienze (83%) in egual misura.

Emerge chiaramente anche in questo caso come **una percentuale molto minore di studenti** - quasi la metà rispetto a chi tende ad adeguarsi alle gerarchie esistenti - **senta di poter parlare liberamente di ciò che pensa** (56%) e **prova, apprezza e non apprezza** (56%).

Infine, una percentuale sensibilmente inferiore di intervistati ha riferito di sentirsi di poter partecipare alle decisioni sulle attività scolastiche (71%) e di poter esprimere le proprie idee sull'organizzazione delle attività in classe (60%).

Pertanto, si può concludere che:

- **l'interazione con gli insegnanti si concentra più**
 - **sull'adattamento alle relazioni gerarchiche** che sul confronto sugli effettivi bisogni degli studenti (solo il 57% riporta agli insegnanti i propri bisogni);
 - **sul ruolo degli alunni**, sui compiti e sulle lezioni che sui sentimenti e sui bisogni personali, il che costruisce il carattere istituzionale della scuola come luogo (in cui la partecipazione dei bambini è limitata);
- **un'ampia percentuale di bambini** (solo il 71% pensa di poter partecipare alle decisioni e solo il 60% di poter esprimere le proprie idee sull'organizzazione) **non si considera in grado di influenzare l'ambiente scolastico**.

È interessante confrontare i risultati appena presentati - colonna "Tutti gli studenti" - con quelli relativi agli studenti con background migratorio. Le colonne "Solo studenti con background migratorio" descrivono differenze non molto rilevanti. Nello specifico, non si rileva un maggior rispetto delle relazioni gerarchiche con gli insegnanti, dato che le percentuali per tutte le variabili che rappresentano le relazioni formali con gli insegnanti sono praticamente identiche a quelle di tutti gli studenti.

Emerge chiara una relazione più difficile con i compagni di classe, dato che chi dichiara di collaborare con gli altri e di ascoltarli è del 79%, contro l'83% del dato generale.

Inoltre, gli studenti con background migratorio sembrano incontrare maggiori difficoltà nel parlare di ciò che pensano (49% contro il 56% del dato generale), dei loro sentimenti e preferenze, ma si sentono ugualmente coinvolti nel processo decisionale relativo alla classe (72%).

7.2. DOCENTI: supporto all'agency degli studenti

Il supporto all'agency degli studenti da parte dei genitori è stato indagato in base a 8 variabili, riportate sotto in elenco:

1. Incoraggio gli studenti a chiarire le loro idee
2. Sostengo le iniziative degli studenti non direttamente riferite al mio insegnamento e li incoraggio a realizzarle
3. Permetto agli studenti di discutere in classe in modo autonomo
4. Sostengo e coordino le proposte autonome degli studenti su iniziative o attività
5. Sostengo e incoraggio la realizzazione di idee nuove e creative riguardanti l'insegnamento o altri aspetti importanti
6. Permetto agli studenti di mettere in discussione le mie idee e le mie decisioni
7. Incoraggio gli studenti ad articolare e rinforzare i loro interessi
8. In generale, tento di promuovere le attività degli studenti non riferite al mio insegnamento

Le variabili inquadrano il supporto all'agency in modi diversi.

Le variabili 1 e 6 riguardano il supporto per rafforzare l'espressione personale in relazione agli insegnanti;

Le variabili 3, 4, 7 riguardano il supporto per facilitare la partecipazione all'interazione in classe

Le variabili 2, 5 e 7 riguardano il sostegno alle iniziative dei bambini, siano esse iniziative non legate alla didattica (2), iniziative creative (5), o attività non legate all'insegnamento del docente (8).

I risultati dell'analisi mostrano come ci sia un generale l'accordo tra i docenti per quanto riguarda il sostegno agli studenti nell'articolazione nel rafforzamento dei loro interessi (62%), seguito dalla promozione di discussioni autonome (55%) e dall'incoraggiamento a chiarire le proprie idee e le proprie opinioni (48%).

Pochi docenti, purtroppo, sostengono e coordinano le proposte autonome degli studenti su iniziative o attività (40%), o le iniziative degli studenti non direttamente riferite al loro insegnamento e li incoraggiano a realizzarle (39%) e ancora meno permettono di mettere in discussione le proprie idee e le proprie decisioni (36%).

Per quanto riguarda le diverse province, emerge chiaramente una forbice netta tra i risultati di Modena e Reggio Emilia, sopra la media per tutte le variabili, e il resto delle province coinvolte.

Se Modena e Reggio Emilia esprimono risultati convincenti per il supporto dell'agenzia su tutti i fronti – con il 100% dei docenti che incoraggiano gli studenti ad articolare e rinforzare il loro interessi, il 96% che li incoraggiano ad esprimere con chiarezza le loro idee e il 95% che sostengono le iniziative degli studenti non riferite al proprio insegnamento -, le province di Alessandra e Firenze/Prato risultano di poco sopra la media solo per quanto riguarda il permesso di discutere in classe in modo autonomo (57% per Alessandria, 53% per Firenze e Prato) e per l'incoraggiamento ad articolare e rinforzare i loro interessi (54% per Alessandria, 63% per Firenze e Prato). Torino risulta sotto la media per tutte le variabili eccezion fatta per l'incoraggiamento ad articolare e rinforzare gli interessi degli studenti (55%).

L'analisi riconosce come solo i docenti di Modena e Reggio Emilia supportino pienamente l'autonomia degli studenti.

La tabella che segue riassume i risultati (riportando solo le risposte "molto") per tutti i docenti e per provincia.

Supporto dell'agency da parte dei docenti	Risposte dei docenti per provincia									
	Totale docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1. Incoraggio gli studenti a chiarire le loro idee	97	48%	15	40%	29	48%	21	96%	32	39%
2. Sostengo le iniziative degli studenti non direttamente riferite al mio insegnamento e li incoraggio a realizzarle	78	39%	12	32%	17	29%	20	95%	29	35%
3. Permetto agli studenti di discutere in classe in modo autonomo	110	55%	21	57%	31	53%	20	91%	38	45%
4. Sostengo e coordino le proposte autonome degli studenti su iniziative o attività	78	40%	14	39%	19	33%	19	86%	26	32%
5. Sostengo e incoraggio la realizzazione di idee nuove e creative riguardanti l'insegnamento o altri aspetti importanti	84	42%	14	38%	22	37%	19	86%	29	36%
6. Permetto agli studenti di mettere in discussione le mie idee e le mie decisioni	73	36%	12	32%	23	40%	16	73%	22	26%
7. Incoraggio gli studenti ad articolare e rinforzare i loro interessi	124	62%	20	54%	38	63%	21	100%	45	55%
8. In generale, tento di promuovere le attività degli studenti non riferite al mio insegnamento	91	45%	13	35%	25	42%	19	86%	34	42%

7.3. DOCENTI: Percezione dell'efficacia del proprio operato

La percezione dell'efficacia del proprio operato in merito al lavoro con gli studenti è stata indagata in base a 8 variabili, riportate sotto in elenco:

1. Affrontare le sfide di una classe multiculturale
2. Adattare l'insegnamento alle diversità culturali degli studenti
3. Far lavorare insieme studenti con e senza background migratorio
4. Aumentare la consapevolezza degli studenti rispetto alle tematiche delle differenze culturali
5. Riesce a ridurre gli stereotipi esistenti tra gli studenti
6. Riesce a far fronte alle richieste emergenti

7. Sensazione di sopraffazione nel contatto con gli studenti
8. Vivere i problemi professionali come una sfida anziché come un peso

La variabile 1 riguarda la percezione dell'efficacia in merito alla gestione della classe multiculturale.

Le variabili che seguono specificano ulteriormente:

- la variabile 2 affronta la capacità di affrontare la diversità culturale
- la variabile 3 la promozione dell'integrazione
- la variabile 4 la promozione della consapevolezza tra i bambini
- la variabile 5 il successo nell'abbattimento degli stereotipi

La variabile 6 riguarda l'efficacia nel rispondere alle esigenze di tutti gli studenti

La variabile 7 esprime la percezione di sopraffazione degli studenti in maggiore difficoltà

La variabile 8 esprime l'approccio (attivo o passivo) rispetto al proprio lavoro

Per quanto riguarda l'analisi in questo caso è stato preso in considerazione solo il valore più alto di accordo con le variabili proposte (**normalmente**), individuando nel massimo impegno per affrontare queste sfide e per rendere normale l'abbattimento delle barriere tra chi ha un background migratorio e chi no uno dei valori aggiunti dell'insegnamento in un mondo multiculturale.

I risultati mostrano come la percezione che i docenti hanno dell'efficacia del proprio operato - in generale - sia molto alta. Il 66% dei docenti affronta con determinazione le sfide di una classe multiculturale e - in particolare - il 69% riesce a far lavorare insieme gli studenti con e senza background migratorio (la variabile n.3 è l'indicatore di integrazione). Il livello più basso di efficacia riguarda la riduzione degli stereotipi etnici in classe (54%).

Nonostante la percentuale sia elevata, questo dato conferma come l'abbattimento degli stereotipi sia ancora una battaglia da combattere.

Se guardiamo ai dati delle singole province, emerge una certa eterogeneità. In tutte le province i docenti non si tirano indietro rispetto alle sfide di una classe multiculturale (spicca qui l'81% di Modena e Reggio Emilia), mentre il dato più problematico - in un quadro, comunque, tendenzialmente positivo - riguarda ancora una volta la riduzione degli stereotipi in classe, per il quale si ritrovano valori bassi in relazione alle altre variabili.

L'eterogeneità si rileva con Torino, che riporta il dato più basso in assoluto, 49%, in contrapposizione al 65% di Alessandria.

Per quanto riguarda le altre variabili:

- Alessandria e Torino scommettono sull'adattare l'insegnamento alle diversità culturali degli studenti (Alessandria: 65%, Torino: 68%)
- Modena e Reggio Emilia e Torino esprimono maggiore efficacia nell'aumentare la consapevolezza degli studenti rispetto alle tematiche delle differenze culturali (Modena e Reggio Emilia: 62%; Torino: 65%)

Emerge, in un contesto generalmente basso, il 14% di docenti di Modena e Reggio Emilia, che hanno la sensazione di sopraffare gli studenti nell'ambito delle attività scolastiche.

La tabella che segue riassume i risultati (riportando solo le risposte "normalmente") per tutti i docenti e per provincia.

Percezione dell'efficacia del proprio lavoro	Risposte dei docenti per provincia									
	Totale docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%

1. Affrontare le sfide di una classe multiculturale	132	66%	23	62%	40	70%	17	81%	52	64%
2. Adattare l'insegnamento alle diversità culturali degli studenti	122	61%	24	65%	31	53%	12	55%	55	68%
3. Far lavorare insieme studenti con e senza background migratorio	134	69%	25	68%	36	64%	14	68%	59	73%
4. Aumentare la consapevolezza degli studenti rispetto alle tematiche delle differenze culturali	119	60%	21	57%	32	56%	13	62%	53	65%
5. Riesce a ridurre gli stereotipi esistenti tra gli studenti	107	54%	24	65%	32	55%	11	55%	40	49%
6. Riesce a far fronte alle richieste emergenti	100	51%	21	57%	29	50%	13	62%	37	46%
7. Sensazione di sopraffazione nel contatto con gli studenti	10	5%	1	3%	3	5%	3	14%	3	4%
8. Vivere i problemi professionali come una sfida anziché come un peso	122	62%	23	62%	41	72%	12	55%	46	58%

8. Le sfide che affrontano gli studenti

L'analisi svolta dimostra come difficoltà, problemi e sfide di vario genere sono una caratteristica dell'esperienza dei bambini, che abbiano o meno un background migratorio.

Questo capitolo è diviso in due sezioni:

1. la prima riguarda la natura delle sfide dal punto di vista di bambini, genitori e professionisti;
2. la seconda descrive i modi di affrontare le sfide come riportato dai diversi gruppi di intervistati.

8.1. STUDENTI: quali sono i problemi

Emerge chiaramente dall'analisi dei risultati che i problemi sono più frequenti nell'ambito della scuola (11%) che per quanto riguarda le situazioni non familiari (4%). Altrettanto evidente, nonostante lo scarto non sia consistente, è che i problemi incidono più su chi ha un background migratorio: 12% degli studenti con background migratorio sperimentano problemi nell'ambito della scuola, e il 5% si confrontano con situazioni che non sono familiari.

Le risposte a questa domanda variano tra i diversi paesi.

Le situazioni non familiari – a parte Alessandria, che riporta un 8% di studenti in generale e un 11% di studenti con background migratorio – in pratica non interessano le altre province, che si attestano su un range che va dal 3% al 4%.

Per quanto riguarda la scuola, le province di Alessandria, Firenze e Prato e Torino sono allineate su valori che vanno dall'8% al 11%, senza rilevanti differenze tra studenti con background migratorio o meno. Modena e Reggio Emilia, invece, emerge con il 16% di studenti con problemi in ambito scolastico, e il 20% per quanto riguarda quelli con background migratorio.

Più variegato il quadro relativo ai problemi nell'esprimere il proprio punto di vista.

Qui Firenze e Prato confermano valori molto bassi (5%) senza differenze tra gli studenti. Alessandria e Torino esprimono dati leggermente più consistenti con qualche variazione relativa al background migratorio. Modena e Reggio Emilia conferma valori alti (20%) per quanto riguarda questa categoria di problemi.

Nel complesso, è confermata la tendenza per cui principalmente i problemi si incontrano a scuola, con Firenze e Prato che esprimono il minor grado di problematicità per gli studenti, sia con background migratorio che non.

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte "molte volte") per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio, in generale e per provincia

Problemi degli studenti #1	Situazione che non mi sono familiari				Scuola				Problemi a far comprendere il mio punto di vista o a esprimere le mie opinioni [...]			
	Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio		Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio		Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	37	4%	22	5%	120	11%	57	12%	116	11%	52	11%
Alessandria	16	8%	11	11%	16	9%	8	8%	16	8%	11	11%

Firenze e Prato	5	2%	3	2%	38	11%	18	11%	18	5%	8	5%
Modena e Reggio Emilia	6	3%	3	3%	36	16%	18	20%	44	20%	17	18%
Torino	10	3%	5	4%	30	10%	13	10%	38	13%	16	12%

Le percentuali aumentano fortemente quando si analizzano non solo le difficoltà che occorrono molte volte, ma anche quelle che si verificano qualche volta. Considerando questi valori insieme, le difficoltà legate alla non familiarità salgono al 27%, e aumenta notevolmente anche il divario tra gli studenti con e senza un background migratorio (36% per i bambini migranti). Per quanto riguarda i problemi a scuola e nell'esprimere opinioni, l'aumento generale è notevole (rispettivamente 47% e 55%), ma il divario con gli studenti con background migratorio non è rilevante: per i problemi a scuola si passa dal 47% al 50%, mentre per i problemi di espressione si sale dal 55% al 56%.

Tra i contesti locali emergono differenze rilevanti.

Alessandria conferma valori alti per tutte le categorie di problemi e un divario consistente tra bambini con e senza background migratorio, riportando un 34% di studenti con problemi di non familiarità (45% di studenti con background migratorio), un 40% di studenti con problemi a scuola (45% di studenti con background migratorio) e un 45% di studenti con problemi di espressione delle proprie opinioni (54% di studenti con background migratorio).

Firenze e Prato confermano i valori più bassi in tutte le categorie, mentre Modena e Reggio Emilia e Torino confermano valori bassi per quanto riguarda le situazioni non familiari, ma maggiori problemi per quanto riguarda la scuola e l'espressione di opinioni. In tutti questi casi (Firenze e Prato, Modena e Reggio Emilia, Torino) si esprimono divari più consistenti tra studenti con e senza un background migratorio solo per quanto riguarda i problemi relativi alle situazioni non familiari.

La tabella che segue riassume i risultati riportando solo risposte "molte volte" + qualche volta"

Problemi degli studenti #2	Situazione che non mi sono familiari				Scuola				Problemi a far comprendere il mio punto di vista o a esprimere le mie opinioni se compagni o insegnanti erano in disaccordo con me			
	Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio		Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio		Tutti gli studenti		Solo studenti con background migratorio	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	283	27%	177	36%	496	47%	238	50%	581	55%	270	56%

Alessandria	67	34%	46	45%	74	40%	45	45%	87	45%	54	54%
Firenze e Prato	78	23%	54	33%	133	39%	72	44%	158	46%	77	47%
Modena e Reggio Emilia	58	25%	36	38%	138	61%	55	61%	167	75%	65	71%
Torino	80	26%	40	31%	151	50%	66	52%	169	57%	73	57%

8.2. GENITORI: percezione dei problemi che incontrano i figli

La percezione dei genitori è più ottimista di quella degli studenti, in particolare per quanto riguarda i problemi a scuola (7,7%) e l'esprimere opinioni (9,8%). Si nota anche come non ci sia praticamente differenza tra la percezione dei genitori migranti e il dato generale.

Gli unici dati che spiccano in un contesto nel quale la percezione dei problemi è comunque molto bassa sono riferiti ad Alessandria (il 17% di genitori migranti pensa che i figli si misurino con situazioni non familiari) e a Firenze e Prato (18% di genitori pensa che i figli incontrino situazioni non familiari – ma la percentuale dei migranti è più bassa).

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte “molte volte”) per tutti i genitori e per quelli migranti, in generale e per provincia

Genitori: percezione dei problemi dei figli #1	Situazione che non mi sono loro familiari				Problemi a scuola				Problemi a far comprendere il loro punto di vista o a esprimere le loro opinioni in caso di disaccordo con compagni o insegnanti			
	Tutti i genitori		Solo genitori migranti		Tutti i genitori		Solo genitori migranti		Tutti i genitori		Solo genitori migranti	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	125	14%	41	13%	80	9%	29	9%	90	10%	33	10%
Alessandria	17	13%	10	17%	12	10%	7	13%	12	10%	7	13%
Firenze e Prato	62	18%	16	12%	27	8%	9	7%	31	9%	12	9%

Modena e Reggio Emilia	22	11%	5	8%	18	9%	4	7%	23	11%	8	12%
Torino	24	12%	10	12%	22	11%	9	11%	24	12%	6	7%

Il quadro cambia completamente se – come per gli studenti – consideriamo non solo le difficoltà che occorrono molte volte, ma anche quelle che si verificano qualche volta. Considerando questi valori insieme, infatti, tutte le percentuali salgono in maniera consistente ma – sia per quanto riguarda il dato generale che per i dati locali – non si rilevano divari importanti tra i punti di vista dei genitori con e senza un background migratorio. Emerge chiaramente come l'aumento interessi maggiormente le situazioni non familiari (51% di genitori migranti) e le difficoltà nell'esprimere opinioni (42% di genitori migranti) e meno i problemi a scuola (32% di genitori migranti). Un altro dato che emerge chiaramente è che per quanto riguarda le province di Firenze e Prato, Modena e Reggio Emilia e Torino – in quasi tutti i casi – la percentuale di genitori migranti che percepiscono problemi è minore di quella relativa al dato generale, a dimostrare come tutti gli studenti si trovino “qualche volta” a sperimentare problemi, sia a scuola che nella quotidianità.

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte “molte volte” e “qualche volta”) per tutti i genitori e per quelli migranti, in generale e per provincia

Genitori: percezione dei problemi dei figli #2	Situazione che non mi sono familiari				Scuola				Problemi a far comprendere il mio punto di vista o a esprimere le mie opinioni se compagni o insegnanti erano in disaccordo con me			
	Tutti i genitori		Solo genitori migranti		Tutti i genitori		Solo genitori migranti		Tutti i genitori		Solo genitori migranti	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	502	57%	169	51%	334	38%	103	32%	441	50%	140	42%
Alessandria	62	48%	29	49%	35	29%	16	29%	49	40%	21	38%
Firenze e Prato	207	60%	70	54%	122	36%	43	35%	169	49%	57	43%
Modena e Reggio Emilia	110	43%	27	43%	85	48%	18	29%	114	54%	29	45%
Torino	123	60%	44	55%	92	45%	26	33%	109	53%	23	28%

8.3. DOCENTI: percezione dei problemi che incontrano gli studenti

La percezione che hanno gli insegnanti dei problemi che i bambini incontrano a scuola identifica i problemi che gli insegnanti trovano più frequentemente in una classe multiculturale. Per analizzare questo dato si è fatto ricorso a nove variabili, accorpate in relazione a due casi. Il primo caso ipotizza un problema relativo a una situazione non familiare; il secondo un problema di espressione del proprio punto di vista.

- Caso 1: Uno studente che si è trovato in una situazione non familiare, per esempio:
 1. Uno studente che ha avuto difficoltà con la lingua italiana
 2. Uno studente arrivato da un altro paese o città
 3. Uno studente arrivato nella sua classe a metà anno
 4. Uno studente con difficoltà iniziali nel relazionarsi
 5. Uno studente con seri problemi con i compiti o le relazioni sociali
- Caso 2: Uno studente con difficoltà nell'esprimere o far comprendere il suo punto di vista, per esempio:
 6. Quando doveva difendere la sua opinione
 7. Quando si trovava ad affrontare situazioni di conflitto e dover dire agli altri cosa è giusto
 8. Quando non si sentiva a suo agio
 9. Quando aveva preoccupazioni personali

Le variabili 1-3 sono associate alla migrazione, poiché riguardano sfide legate alla lingua e alla migrazione (più o meno improvvisa) dei bambini e dei ragazzi.

La variabile 4 può essere interpretata in modo più ampio, poiché le sfide nel "contatto iniziale" non coinvolgono necessariamente solo gli studenti con un background migratorio.

La variabile 5 riguarda le sfide generali nell'esperienza scolastica, per quanto riguarda sia le prestazioni che le relazioni sociali.

Le variabili 6-9 sono associate a sfide relazionali generali, riguardanti la difesa delle proprie opinioni (variabile 6), l'espressione di opinioni in situazioni conflittuali (variabile 7), l'espressione di opinioni quando si sta male (variabile 8) e l'espressione di opinioni in caso di preoccupazioni personali (variabile 9). Queste due ultime variabili possono essere interpretate anche come condizioni di disagio.

Per quanto riguarda il primo caso, relativo alle situazioni non-familiari, i risultati mostrano senza ombra di dubbio come il problema principale in classe - dal punto di vista dei docenti - sia relativo alle difficoltà degli studenti con la lingua italiana (80%).

Oltre il problema della lingua, i docenti si trovano a confrontarsi con bambini che arrivano in classe a metà semestre (54%) e, meno frequentemente, con studenti che arrivano in classe a metà anno (32%).

Frequenti sono le sfide con le attività scolastiche e le relazioni in classe: 56% per le difficoltà iniziali nel relazionarsi e 54% per quanto riguarda seri problemi con i compiti o le relazioni sociali.

Il secondo tipo di sfida riguarda i bambini che devono far comprendere il proprio punto di vista o esprimere opinioni, sia quando - in situazioni di conflitto - si trovano a dover dire cosa ritengono giusto (46%) che - in minor misura - quando hanno difficoltà a difendere la propria opinione (36%). Omogenea l'incidenza di difficoltà per bambini e ragazzi nell'esprimere opinioni in condizioni di disagio, quando non si sentono a proprio agio (43%) o hanno preoccupazioni personali (42%).

Il quadro locale è molto eterogeneo.

Ad Alessandria le difficoltà con la lingua hanno meno peso (73%), così come in generale le sfide che i bambini e i ragazzi incontrano nell'esprimere il proprio punto di vista.

A Firenze la questione linguistica invece è molto sentita (93%), mentre le altre sfide relative alla migrazione sono sotto la media: l'arrivo da altri paesi o città (35%) o l'arrivo a metà anno (33%) non destano grandi preoccupazioni.

A Modena e Reggio Emilia le sfide relative alla lingua (64%), all'arrivo da altri paesi o città (25%), all'arrivo a metà anno (6%) sono meno frequenti se confrontate con le altre province, come d'altronde le difficoltà iniziali a relazionarsi (42%).

A Torino le sfide relative alla migrazione hanno un andamento articolato – rilevanti le sfide relative alla non familiarità per quanto riguarda la lingua (77%) e l'arrivo da altri paesi (60%), ma non per l'arrivo a metà anno (29%). Più frequenti che nelle altre province, invece, i problemi relativi alle difficoltà di relazione (62%), o ai compiti e alle relazioni sociali (57%)

La tabella che segue riassume i risultati (solo risposte “quotidianamente” e “spesso”) per tutti gli studenti, in generale e per provincia

Percezione dei problemi degli studenti	Risposte dei docenti per provincia									
	Totale docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1. Uno studente che ha avuto difficoltà con la lingua italiana	160	80%	27	73%	55	93%	14	64%	64	77%
2. Uno studente arrivato da un altro paese o città	109	54%	20	54%	35	35%	5	25%	49	60%
3. Uno studente arrivato nella sua classe a metà anno	63	32%	16	33%	21	36%	1	6%	24	29%
4. Uno studente con difficoltà iniziali nel relazionarsi	110	56%	19	53%	30	51%	9	42%	51	62%
5. Uno studente con seri problemi con i compiti o le relazioni sociali	103	54%	20	54%	26	49%	9	50%	48	57%
6. Quando doveva difendere la sua opinione	69	36%	8	23%	24	43%	7	33%	30	38%
7. Quando si trovava ad affrontare situazioni di conflitto e dover dire agli altri cosa è giusto	87	46%	12	34%	28	50%	12	57%	35	45%
8. Quando non si sentiva a suo agio	83	43%	12	33%	30	52%	11	53%	30	38%
9. Quando aveva preoccupazioni personali	81	42%	12	33%	24	45%	12	55%	33	40%

8.4. STUDENTI: come affrontano le situazioni problematiche incontrate a scuola

Nel questionario, ai bambini è stato chiesto di indicare da chi hanno ricevuto aiuto e con chi hanno collaborato in situazioni problematiche. Le due domande presentavano diverse opzioni tra cui scegliere, e qui abbiamo riportato

le 4 che sono state scelte più spesso - famiglia, insegnanti, amici, altri adulti a scuola – con le prime tre nettamente più frequenti.

A chi chiedono aiuto?

L'analisi dei dati mostra che la famiglia è il contesto in cui tutti i bambini e i ragazzi trovano più frequentemente aiuto (37%); ma i bambini e i ragazzi provenienti da un contesto migratorio ricevono aiuto in famiglia meno frequentemente rispetto alla media (16%). La seconda categoria più popolare cui chiedere aiuto sono sia gli insegnanti che gli amici, che si posizionano a pari merito al 22%. Anche in questi casi - purtroppo - gli studenti con background migratorio ricevono aiuto meno frequentemente (rispettivamente 12% e 11%). Questo stesso dato si ripresenta per tutte le province e in relazione a tutte le categorie di soggetti di riferimento per l'aiuto.

L'analisi dei dati locali conferma il risultato generale: in tutte le province è la famiglia il primo riferimento per chiedere aiuto, con Modena e Reggio Emilia che arriva al 52% dei casi. Per quanto riguarda gli altri riferimenti:

- Alessandria vede insegnanti e amici al secondo posto a pari merito (18%)
- a Firenze e Prato gli studenti trovano chiedono aiuto agli insegnanti (20%) prima che agli amici (17%)
- a Modena e Reggio Emilia, invece, gli studenti chiedono aiuto agli amici (36%) prima che agli insegnanti (32%)
- anche a Torino gli studenti si rivolgono prima agli amici (21%) prima che agli insegnanti (20%)

La tabella che segue riassume i risultati relativi alle richieste di aiuto per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio, in generale e per provincia

Riferimenti per l'aiuto	La mia famiglia				Un mio insegnante				Altri adulti a scuola				Un amico/a			
	Tutti gli studenti		Con background migratorio		Tutti gli studenti		Con background migratorio		Tutti gli studenti		Con background migratorio		Tutti gli studenti		Con background migratorio	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	398	37%	171	16%	244	22%	132	12%	30	3%	12	1%	243	22%	119	11%
Alessandria	51	26%	34	17%	35	18%	24	12%	5	3%	1	1%	35	18%	20	10%
Firenze e Prato	114	32%	54	15%	72	20%	48	14%	8	2%	4	1%	61	17%	30	8%
Modena e Reggio Emilia	124	52%	43	18%	76	32%	27	11%	10	4%	6	3%	85	36%	37	16%
Torino	109	36%	40	13%	61	20%	33	11%	7	2%	2	1%	62	21%	32	11%

Con chi collaborano per risolvere i loro problemi?

Per quanto riguarda la collaborazione, nel dato generale gli amici (30%) superano la famiglia (25%) e gli insegnanti (17%), probabilmente a causa della maggior reciprocità che la collaborazione richiede rispetto alla richiesta d'aiuto.

Anche in questo caso, gli studenti con background migratorio trovano minor occasione di collaborazione con tutte le categorie di soggetti indicati. E il dato si ripresenta costante in tutti i contesti locali.

Approfondendo i risultati per provincia:

- ad Alessandria comunque vince la famiglia: in famiglia si trovano il 21% dei casi di collaborazione, seguiti dagli amici (19%) e dagli insegnanti (10%)
- a Firenze e Prato si collabora con gli amici (26%), poi con la famiglia (23%) e, infine, con gli insegnanti (16%)
- stessa scansione per Modena e Reggio Emilia: amici (48%), famiglia (27%) e insegnanti (22%)
- e per Torino: amici (29%), famiglia (27%) e insegnanti (19%)

La tabella che segue riassume i risultati relativi alla collaborazione per tutti gli studenti e per quelli con background migratorio, in generale e per provincia

Riferimenti per collaborazione	La mia famiglia				Un mio insegnante				Altri adulti a scuola				Un amico/a			
	Tutti gli studenti		Con background migratorio		Tutti gli studenti		Con background migratorio		Tutti gli studenti		Con background migratorio		Tutti gli studenti		Con background migratorio	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Totale	271	25%	134	12%	185	17%	93	9%	29	3%	12	1%	331	30%	163	15%
Alessandria	41	21%	29	15%	19	10%	9	5%	5	3%	3	2%	37	19%	22	11%
Firenze e Prato	81	23%	39	11%	58	16%	38	11%	7	2%	3	1%	92	26%	49	14%
Modena e Reggio Emilia	66	27%	28	12%	51	22%	17	7%	8	3%	4	2%	113	48%	47	20%
Torino	83	27%	38	13%	57	19%	29	10%	9	3%	3	1%	89	29%	44	15%

8.5. DOCENTI: con chi collaborano per risolvere i problemi degli studenti

Questo capitolo si conclude con l'analisi del punto di vista dei docenti sulla collaborazione nell'affrontare le sfide in classe. Nel questionario, agli insegnanti è stato chiesto di scegliere i soggetti con cui abitualmente collaborano per risolvere problemi, a partire da un elenco di diversi attori che operano nel mondo scuola (lasciando a disposizione l'opzione di non collaborare con nessuno). Le variabili sono elencate di seguito.

- La Direzione
- Altri insegnanti
- Un altro membro dello staff della scuola
- Il/i genitore/i
- Un altro/i studente/i
- Professionisti esterni alla scuola
- Hanno gestito da soli la situazione

I risultati mostrano come gli insegnanti lavorino molto spesso insieme per risolvere i problemi (86%), collaborando in seconda battuta con i genitori (45%). Interessante come al terzo posto si collochino gli altri studenti (34%), prima della Direzione (33%) e come ricorrano più spesso a professionisti esterni alla scuola (22%) prima di rivolgersi ad altri membri dello staff della scuola (19%). La collaborazione con i professionisti esterni indica come la scuola stia colmando la separazione dal contesto sociale più ampio.

È raro che gli insegnanti risolvano i problemi da soli (16%) mentre la fonte di collaborazione meno frequente sono i professionisti esterni alla scuola (17,2%), il che indica che la scuola è piuttosto separata dal contesto sociale più ampio.

Approfondendo il dato locale, la collaborazione con la Direzione è poco frequente ad Alessandria, Modena e Reggio Emilia e Torino, ma molto frequente a Firenze e Prato, dove costituisce la seconda opzione, cui segue i genitori (47%) e gli altri studenti (44%). Per tutte le altre province la collaborazione più frequente resta quella con gli altri docenti e con i genitori.

I docenti più autonomi sono quelli di Alessandria, che nel 27% dei casi operano senza attivare collaborazioni, ricorrendo meno di tutti all'aiuto degli altri studenti (22%).

La tabella che segue riassume i risultati per tutti i docenti e per provincia

Con chi collaborano i docenti	Risposte dei docenti per provincia									
	Totale docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1. La Direzione	67	33%	12	32%	33	54%	5	21%	17	20%
2. Altri insegnanti	177	86%	31	84%	49	80%	20	83%	77	93%
3. Un altro membro dello staff della scuola	39	19%	4	11%	21	34%	10	42%	4	5%
4. Il/i genitore/i	93	45%	16	43%	29	47%	11	46%	37	45%
5. Un altro/i studente/i	69	34%	8	22%	27	44%	6	25%	28	34%
6. Professionisti esterni alla scuola	46	22%	7	19%	19	31%	6	25%	14	17%
7. Hanno gestito da soli la situazione	32	16%	10	27%	11	18%	3	12%	8	10%

9. Rappresentazioni dell'integrazione

La sezione finale del questionario somministrato ai docenti, ai genitori e ai mediatori, riguardava il modo in cui vengono intese l'integrazione, le differenze culturali e le relazioni interculturali all'interno della società. Queste rappresentazioni mostrano l'impatto del fenomeno migratorio sul contesto scolastico e sull'accesso ai servizi sanitari. Nel questionario sono state incluse le seguenti variabili:

1. L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere (supporto alla varietà degli stili di vita)
2. Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi (assimilazione culturale)
3. Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono (varietà culturale come questione privata)
4. Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura (supporto alla varietà culturale)
5. Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono (varietà culturale come risorsa per la soluzione dei problemi sociali)
6. Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile (varietà culturale come elemento da eliminare)
7. Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze (supporto al mélange culturale)
8. Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre (relazione tra biografia e cultura)
9. La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali (disgiunzione tra biografia e cultura)
10. L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi (varietà culturale come problema)
11. [solo per gli insegnanti] "Quelli" che entrano nella nostra società dovrebbero modellare e cambiare il loro comportamento per essere più simili a "noi" (contrasto alla varietà degli stili di vita)

Sebbene si tratti di variabili diverse, esse possono anche essere viste come componenti di diversi "fattori". Il primo fattore è la varietà culturale come valore positivo (variabili 1, 4, 5). Il secondo fattore è l'etnocentrismo (variabili 2, 3, 6, 10, 11). Il terzo fattore è l'ibridazione (variabili 7 e 8). Il quarto fattore è l'irrelevanza culturale (variabile 9).

9.1. DOCENTI: la rappresentazione dell'integrazione per i docenti

Tra i docenti che hanno preso parte all'indagine, i fattori che hanno ricevuto percentuali maggiori di risposte positive (d'accordo e abbastanza d'accordo) sono la Varietà culturale come valore positivo e l'Ibridazione.

Il fattore Varietà culturale come valore positivo, infatti, è composto dalla variabile Supporto alla varietà degli stili di vita (59%), dalla variabile Supporto alla varietà culturale (91%) e dalla variabile Varietà culturale come risorsa per la soluzione dei problemi sociali (91%), mentre il fattore Ibridazione è composto dalla variabile Supporto al mélange culturale (89%) e dalla variabile Relazione tra biografia e cultura (90%).

Al contrario, i fattori che hanno raccolto meno consensi sono l'Irrelevanza culturale (21%) e l'Etnocentrismo, composto dalle seguenti variabili: Assimilazione culturale (36%), Varietà culturale come questione privata (39%), Varietà culturale come elemento da eliminare (4%), Varietà culturale come problema (24%) e Contrasto alla varietà degli stili di vita (11%).

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i docenti

Docenti: rappresentazione dell'integrazione #1	Docenti	
	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	114	59%
Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	69	36%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono	74	39%
Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	174	91%
Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono	177	91%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile	8	4%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	172	89%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	172	90%
La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	41	21%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	46	24%
"Quelli" che entrano nella nostra società dovrebbero modellare e cambiare il loro comportamento per essere più simili a "noi"	22	11%

Passando ad un'analisi sulla percezione dell'integrazione tra gli insegnanti delle diverse province coinvolte nell'indagine, emergono alcune interessanti differenze nel fattore Etnocentrismo, in cui gli insegnanti della provincia di Alessandria fanno segnare risultati ampiamente superiori alla media in 4 variabili su 5.

Nello specifico, gli insegnanti alessandrini hanno risposto d'accordo e abbastanza d'accordo nel 47% dei casi a proposito della variabile Assimilazione culturale (la media è del 36%, e la percentuale minore la fanno segnare Firenze e Prato con il 25%), nel 67% dei casi nella variabile Varietà culturale come questione privata (la media è del 39% e a Modena e Reggio Emilia nessun docente ha risposto di essere d'accordo o abbastanza d'accordo), nel 43% dei casi nella variabile Varietà culturale come problema (la media è del 24% e i risultati più bassi - 17% - sono quelli fatti registrare da Firenze e Prato) e nel 22% dei casi nella variabile Contrasto alla varietà degli stili di vita (la media è dell'11% e i risultati più bassi sono quelli registrati a Modena e Reggio Emilia, con il 6% dei rispondenti).

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i docenti per provincia

Docenti: rappresentazione dell'integrazione #2	Risposte dei docenti per provincia									
	Tutti i docenti		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	114	59%	22	61%	36	62%	5	31%	51	62%
Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	69	36%	17	47%	15	25%	4	27%	33	40%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono	74	39%	24	67%	9	16%	0	0%	41	51%
Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	174	91%	35	100%	50	85%	14	88%	75	89%
Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono	177	91%	33	89%	56	93%	18	95%	70	89%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile	8	4%	1	3%	3	5%	3	18%	1	1%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	172	89%	27	73%	55	95%	14	82%	76	93%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	172	90%	30	88%	54	92%	13	76%	75	93%
La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	41	21%	9	26%	11	19%	4	24%	17	21%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	46	24%	15	43%	10	17%	3	18%	18	23%
"Quelli" che entrano nella nostra società dovrebbero modellare e cambiare il loro comportamento per essere più simili a "noi"	22	11%	8	22%	6	10%	1	6%	7	9%

Prendendo in considerazione l'anzianità di servizio dei docenti si nota che, a proposito del fattore Varietà culturale come valore positivo, la fascia 21-30 anni di anzianità di servizio fa segnare valori inferiori rispetto a tutte le altre: il 38% manifesta supporto alla varietà degli stili di vita (rispetto al 59% di media), l'88% supporto alla varietà

culturale (rispetto al 90% di media) e il 67% vede la varietà culturale come risorsa per la soluzione dei problemi sociali (rispetto al 91% di media). Il fattore dell'irrelevanza culturale trova il minor consenso tra i docenti con minor anzianità di servizio (12%, rispetto ad una media del 22%), che al contrario mostrano percentuali di consenso superiori per quanto riguarda il fattore ibridazione: in questo caso si vede una spaccatura tra i docenti con meno di 20 anni di anzianità di servizio rispetto a quelli con anzianità superiore. Più sfaccettata è la questione che riguarda il fattore etnocentrismo, in cui comunque gli insegnanti con un'anzianità di servizio compresa tra gli 11 e i 20 anni fanno segnare i valori medi più bassi in quattro variabili su cinque (assimilazione culturale: 31% contro una media del 36%; varietà culturale come elemento da eliminare: 3% contro una media del 4%; varietà culturale come problema: 16% contro una media del 24% e contrasto alla varietà degli stili di vita: 8% contro una media del 12%).

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i docenti per anzianità di servizio

Docenti: rappresentazione dell'integrazione #3	Incrocio per anzianità di servizio dei docenti									
	Tutti i docenti		1-10 anni		11-20 anni		21-30 anni		31+ anni	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	114	59%	50	66%	41	64%	13	38%	10	55%
Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	69	36%	26	34%	20	31%	13	39%	10	53%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono	74	38%	33	43%	24	37%	8	23%	9	47%
Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	174	90%	72	93%	55	89%	29	88%	17	89%
Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono	177	91%	69	91%	61	94%	29	67%	17	94%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile	8	4%	3	4%	2	3%	2	6%	1	8%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	172	88%	70	91%	59	92%	27	82%	15	79%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	172	90%	70	93%	56	90%	29	85%	16	84%
La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	41	22%	9	12%	17	27%	10	29%	5	28%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	46	24%	20	26%	10	16%	8	25%	8	42%
"Quelli" che entrano nella nostra società dovrebbero modellare e cambiare il loro comportamento per essere più simili a "noi"	22	12%	6	8%	5	8%	7	21%	4	21%

9.2. GENITORI: la rappresentazione dell'integrazione per i genitori

Passando ad analizzare le risposte fornite dai genitori, notiamo come le variabili che hanno ricevuto percentuali maggiori di risposte "d'accordo" e "molto d'accordo" sono quelle riferite al fattore ibridazione, con il 79% che vede una forte relazione tra biografia e cultura e il 77% del campione che supporta il m lange culturale.

Al secondo posto si trova il fattore variet  culturale come fattore positivo, con il 77% di supporto alla variet  degli stili di vita e il 77% che vede la variet  culturale come una risorsa per la soluzione di problemi sociali. All'interno di questo fattore, spicca per  la percentuale relativamente bassa (45%) di genitori che percepiscono la variet  culturale come valore positivo.

Quanto alle variabili che compongono il fattore etnocentrismo, pi  della met  dei genitori   favorevole all'assimilazione culturale (61%) e alla variet  culturale come fattore privato (55%). Circa un terzo (34%) vede la variet  culturale come un problema, mentre solo il 9% la considera un elemento da eliminare.

Infine, a proposito del fattore irrilevanza culturale, sono esattamente 4 genitori su 10 a percepire una disgiunzione tra biografia e cultura.

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i genitori

Genitori: rappresentazione dell'integrazione #1	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	377	45%
Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	537	61%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella societ� in cui vivono	478	55%
Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	665	77%
Una societ� nella quale coesistono gruppi diversi pu� affrontare meglio i problemi che emergono	652	77%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il pi� in fretta possibile	81	9%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	670	77%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	654	79%
La cultura non � rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	335	40%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	290	34%

Passiamo ora ad analizzare la percezione dell'integrazione in base alla distribuzione geografica delle risposte. Rifacendoci ai 4 fattori presi in considerazione, Torino evidenzia risposte superiori alla media in tutte e tre le variabili

che compongono il fattore varietà culturale come valore positivo: 54% (+9% rispetto alla media) per il supporto alla varietà degli stili di vita, 85% (+8% rispetto alla media) per il supporto alla varietà culturale e 80% (+3% rispetto alla media) per la varietà culturale come risorsa per la soluzione dei problemi sociali. Sul fronte opposto si posizionano Modena e Reggio Emilia con due valori inferiori alla media (supporto alla varietà degli stili di vita: 40%, -5% rispetto alla media e varietà culturale come risorsa per la soluzione di problemi sociali: 70%, -7% rispetto alla media) e uno sostanzialmente in media (supporto alla varietà culturale: 78%, +1% rispetto alla media). In posizione intermedia si pongono Alessandria e Firenze e Prato, con due particolarità: Alessandria evidenzia la percentuale più bassa in assoluto nella variabile supporto alla varietà culturale (60%, -17% rispetto alla media) e Firenze e Prato quella più alta nella variabile varietà culturale come risorsa per la soluzione dei problemi sociali (82%, +5% rispetto alla media). A proposito del fattore etnocentrismo, è da segnalare il caso di Firenze e Prato, che hanno le percentuali in assoluto più basse per ciascuna delle quattro variabili (assimilazione culturale: 55%, -6% rispetto alla media; varietà culturale come questione privata: 47%, -8% rispetto alla media; varietà culturale come elemento da eliminare: 7%, -2% rispetto alla media; varietà culturale come problema: 32%, -1% rispetto alla media). Alessandria, Modena e Reggio Emilia e Torino hanno invece valori generalmente superiori alla media.

Quanto al fattore ibridazione, Alessandria e Modena e Reggio Emilia presentano valori inferiori alla media in entrambe le variabili, al contrario di Firenze e Prato e Torino, i cui valori sono costantemente superiori alla media. A titolo di esempio, nella variabile supporto al mélange culturale la forbice è tra il 66% di Alessandria e l'84% di Torino, mentre nella variabile relazione tra biografia e cultura è tra il 72% di Modena e Reggio Emilia e l'83% di Firenze e Prato.

Infine, per quanto riguarda il fattore irrilevanza culturale, Firenze e Prato e Modena e Reggio presentano i valori più bassi (rispettivamente il 35% e 36%) mentre Alessandria e Torino quelli più alti (rispettivamente il 45% e il 50%).

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i genitori per provincia

Genitori: rappresentazione dell'integrazione #2	Risposte dei genitori per provincia									
	Tutti i genitori		Alessandria		Firenze e Prato		Modena e Reggio Emilia		Torino	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	377	45%	50	44%	140	42%	83	40%	104	54%
Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	537	61%	82	68%	189	55%	134	63%	132	65%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono	478	55%	74	62%	156	47%	123	59%	125	62%

Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	665	77%	70	60%	264	78%	162	78%	169	85%
Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono	652	77%	85	73%	273	82%	140	70%	154	80%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile	81	9%	13	11%	23	7%	26	13%	19	10%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	670	77%	79	66%	272	81%	151	73%	168	84%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	654	79%	85	74%	271	83%	143	72%	155	80%
La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	335	40%	52	45%	116	35%	73	36%	94	50%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	290	34%	39	34%	105	32%	80	39%	66	33%

Ci sono differenze significative nella rappresentazione dell'integrazione da parte di genitori italiani e di genitori con background migratorio? Per molte delle variabili prese in considerazione il background dei rispondenti non influisce in maniera rilevante sulle risposte, ma ci sono alcune interessanti eccezioni.

La prima riguarda la variabile Supporto alla varietà degli stili di vita, dove la somma totale di risposte d'accordo e abbastanza d'accordo corrisponde al 45%, percentuale che scende al 35% tra i genitori italiani e sale al 62% tra quelli con background migratorio.

La variabile Varietà culturale come questione privata ha una percentuale di risposte positive totali pari al 55%, di genitori italiani al 46% e di genitori con background migratorio al 70%.

Infine, la variabile Disgiunzione tra biografia e cultura vede una percentuale di risposte positive totali del 40%, di risposte positive dei genitori italiani pari al 26% e di risposte positive dei genitori con background migratorio pari al 63%.

La tabella che segue riassume i risultati (somma di risposte "d'accordo" e "abbastanza d'accordo") per tutti i genitori con e senza background migratorio

Rappresentazione dell'integrazione #3

	Background	
Tutti i genitori	Italiani	con background migratorio

	n.	%	n.	%	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	374	45%	184	35%	190	62%
Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	531	61%	316	59%	215	64%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono	473	55%	242	46%	231	70%
Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	660	77%	400	76%	260	78%
Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono	646	77%	392	75%	254	82%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile	78	9%	39	7%	39	12%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	663	77%	409	77%	254	78%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	648	78%	393	76%	255	82%
La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	331	40%	136	26%	195	63%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	286	34%	172	33%	114	36%

L'ultima analisi relativa alla rappresentazione dell'integrazione di cui sono portatori i genitori che hanno partecipato all'indagine è quella che riguarda il ruolo nella famiglia. Questo incrocio mostra una sostanziale omogeneità nelle risposte fornite da madri e padri, con questi ultimi che mostrano percentuali leggermente superiori di risposte positive in quasi tutte le variabili (tranne Supporto alla varietà culturale, dove le risposte positive delle madri superano quelle dei padri di 5 punti percentuali).

La tabella che segue riassume i risultati (d'accordo" e "abbastanza d'accordo) per i genitori per genere

Genitori: rappresentazione dell'integrazione #4	Genere					
	Tutti i genitori		madre		padre	
	n.	%	n.	%	n.	%
L'Italia sarebbe migliore se i membri di gruppi diversi mantenessero il proprio modo di vivere	361	44%	277	44%	84	45%

Le persone che arrivano in Italia dovrebbero cambiare il loro modo di vivere per assimilarsi	522	61%	391	59%	131	68%
Se i membri di gruppi diversi vogliono mantenere la loro cultura, devono tenerlo per loro stessi e non interferire nella società in cui vivono	464	55%	350	54%	114	60%
Sarebbe bello se ogni gruppo in Italia mantenesse la sua cultura	649	77%	512	78%	137	73%
Una società nella quale coesistono gruppi diversi può affrontare meglio i problemi che emergono	632	77%	482	76%	150	82%
Sarebbe bene per l'Italia se i migranti dimenticassero il loro passato culturale il più in fretta possibile	78	9%	53	8%	25	13%
Mescolare varie culture sarebbe il modo migliore per gestire e affrontare le differenze	650	77%	504	77%	146	77%
Le influenze culturali e le espressioni personali si mescolano sempre	636	78%	486	77%	150	82%
La cultura non è rilevante nella spiegazione dei comportamenti individuali	321	40%	245	39%	76	42%
L'esistenza di gruppi culturali diversi in Italia complica la soluzione dei problemi	281	34%	215	33%	66	35%